

IMPARARE A GUARDARE



Adorazione dei pastori

DDopo trentanove anni siamo ancora qui stupiti dalla bellezza della storia che ci è stata donata. Quello che inizialmente poteva essere interpretato come un sentimento giovanile di alcuni, un buon sentimento di aiuto al prossimo, nella storia si è rivelato per quello che è: una strada, un cammino, a cui hanno partecipato moltissime persone per tratti più o meno lunghi. La nostra umanità è cresciuta, cioè non siamo diventati più buoni, ma abbiamo imparato a guardare ogni brandello di vita con uno sguardo nuovo. Perché questo è il compito della vita: imparare a guardare tutto cercando il significato ultimo, cer-

cando il senso. Le cose di tutti i giorni possono essere viste e non guardate: capita quando diamo per scontato tutto, quando ci fermiamo all'apparenza. Invece questo cammino che abbiamo fatto insieme ci ha aiutato, giorno per giorno, a non fermarci alla superficie della realtà, nemmeno quando aveva il volto della fatica e del dolore. Anzi, come cantava Leonard Cohen, "c'è una crepa in ogni cosa ma è da lì che entra la luce". E ci pare che la nostra strada debba dar ragione di questo perché di crepe ne abbiamo viste tante, ma sono state avversità che ci hanno permesso di crescere e di diventare più lieti. Oggi siamo di nuovo a celebrare il Natale con lo sguardo sul miracolo delle nostre opere, ma ancor di più con lo sguardo stupito del cambiamento del nostro cuore. La promessa di felicità intravista trentanove anni fa, è stata mantenuta. Questa piccola compagnia a cui apparteniamo è stata capace di darci uno sguardo nuovo, una umanità diversa; non è per una nostra capacità ma per un miracolo che accade continuamente. La strada che abbiamo iniziato ci ha permesso una novità di vita impensabile, così siamo grati e lieti. Noi continuiamo a camminare verso la grotta dove c'è un bambino piccolissimo e vediamo solo un bambino tra mille bambini ma se guardiamo bene in quella normalità si intravede una eccezionalità, si intravede il significato del mondo.

Auguri a tutti!

Il prossimo anno festeggeremo i 40 anni dalla nascita della nostra associazione. Vorremmo poterlo fare riproponendo la Festa che, fino all'arrivo del Covid, abbiamo sempre allestito in primavera nel centro storico di Monte San Savino. Intanto siamo grati di essere arrivati fin qui e di ogni passo della storia dell'Arca. Fare memoria della nostra storia ci stupisce e non solo per tutte le cose che fatte, ma soprattutto perché è evidente che è stata, ed è, una compagnia che costruisce. Una compagnia che nasce da lontano. Per questo iniziamo a festeggiare l'anniversario dei 40 anni ripercorrendo le origini e i primi passi dell'Arca.

40 ANNI E ANCHE DI PIÙ



1966

Don Silvano Nanni, all'epoca vicario cooperatore nella parrocchia di Monte San Savino accanto all'arciprete Don Oscar Zefferi, acquistò un lotto di terra di oltre 10.000 mq. in località S. Aloro (Dreini), a circa 10 km dal Centro storico di Monte San Savino dove sarà data vita prima a una colonia estiva per bambini, poi a una casa di riposo, entrambe intitolate a S. Maria Maddalena, antica chiesa che sorgeva proprio a Dreini. Molti dei ragazzi che negli anni '80 daranno vita all'associazione L'Arca, hanno conosciuto Don Silvano ed hanno vissuto con lui tante belle esperienze: dall'oratorio ai campeggi, dalla colonia alla costruzione della Casa di Riposo.

1975

Alcuni studenti di Monte S. Savino (Paolo, Gianni, Fabrizio, Gisella, Grazia, Gianfranco, Clemente, Carla...) attraverso la testimonianza di Don Enrico Arrigoni, incontrano l'esperienza di Comunione e Liberazione, movimento ecclesiale fondato da Don Luigi Giussani, che indica nella carità unita alla cultura e alla missione, le dimensione essenziale per un cammino di educazione al senso religioso. Nasce così la *caritativa*, cioè i pomeriggi domenicali in parrocchia "sotto il chiostro" dove i ragazzi delle superiori propongono

giochi, canti, balli, a tutti i bambini del paese.

1979

Il vescovo Telesforo Cioli manda a Monte San Savino, a fianco di Don Oscar Zefferi, Don Severino Bernardini, novello sacerdote, con il compito principale di occuparsi della pastorale giovanile. Don Severino, raccogliendo anche l'esperienza della caritativa, riunisce attorno a sé un gran numero di giovani con i quali inizia in maniera strutturata e stabile a condividere tempo ed energie per incontrare i più piccoli ed i più fragili. Oltre alle visite alle locali case di riposo, Don Severino ed i suoi ragazzi iniziano a dedicarsi ai bambini ed ai giovani colpiti da disabilità che in diversi modi incontrano e conoscono. Vanno a trovarli a casa, li aiutano nei compiti, li portano in giro, organizzano uscite e gite. Pian piano non sarà più pensabile trascorrere un pomeriggio domenicale, o andare al cinema senza proporlo anche a questi amici *speciali*. Nascono dei legami significativi: si va insieme e si porta anche chi, da solo, non potrebbe venire. L'esperienza prende campo e coinvolge tanta gente del paese. Nasce l'idea di una stabilità, di un centro diurno, a quei tempi non ne esistevano, per accogliere e aiutare stabilmente questi amici e sostenere le loro famiglie.

22 luglio 1982

Davanti al notaio Maurizio Licenziati si costituisce L'associazione L'Arca con sede legale in Via Castiglia 20, nel centro storico di Monte San Savino, dove aveva avuto sede l'oratorio don Bosco di Don Silvano. I locali vengono dati in comodato gratuito dalla Parrocchia. Il primo fra i soci fondatori

iscritto nell'atto costitutivo è Don Severino Bernardini. A seguire tanti nomi di giovani e giovanissimi accanto a quelli di amici più grandi ed esperti. Per esempio quello della maestra Giuliana Ciuffoni Stanghini, che sarà la prima presidente e manterrà la carica fino al 2000 quando improvvisamente morirà, o di Aldo Pecciarini che tanto aveva desiderato la nascita dell'associazione e che mai mancherà di essere presente con affetto e competenza fino alla sua morte avvenuta nel 2009. L'atto formale della costituzione dell'associazione è stato il fondamento per l'apertura di un Centro diurno la cui stabilità venne all'inizio garantita da Andrea Lapucci e Stefano Papini, primi a Monte San Savino a dichiararsi obiettori di coscienza e a chiedere di svolgere il Servizio Civile nell'associazione L'Arca. Accanto a loro, altri giovani guidati da Don Severino fecero scelte decisive in ambito formativo e lavorativo, come Giuliana Mugnaini, che lasciò il posto fisso alle Poste per studiare da infermiera e poi lavorare al Centro, o come lo stesso Andrea di diventare fisioterapista. Molti ragazzi continuarono a dare tempo e capacità per far crescere l'esperienza dell'Associazione, come Grazia Pecciarini che si specializzerà alla Scuola Ortofrenica di Firenze, Lucia Cheli che, diplomata come ragioniera, fu la prima a organizzare la segreteria dell'Associazione mentre seguiva la sua vocazione studiando come infermiera. Accanto a loro adulti più o meno giovani come Mauro Nofri, Alvaro Silvestrini tutti educati alla scuola di Don Silvano Nanni che vedevano nell'Arca lo stesso impegno e lo stesso ideale. Il centro dell'Arca offrì un luogo stabile di compagnia e di amicizia ma cercò da subito di darsi un metodo educativo che potesse essere utile a mantenere, sviluppare o scoprire le capacità degli

amici diversamente abili che venivano accolti. Così, chiunque e a qualsiasi titolo si coinvolgeva nell'esperienza del Centro (volontario, operatore, famiglia), veniva invitato a leggere, informarsi e *formarsi*. Si conobbero gli amici del Centro per soggetti disabili L'Anaconda di Varese, realtà all'avanguardia nel settore dove per 7 anni ha lavorato Rolando Zanon; con la loro responsabile, Dott.ssa Maria Antonietta Aliverti, si strutturano momenti stabili di confronto e formazione mensili per imparare metodologie e verificare la crescita del Centro. Tutto il paese intanto si mobilitò. Chi poteva offriva del tempo in maniera stabile durante la settimana aiutando nelle pulizie, nei trasporti, nelle attività educative o in cucina. Altri spendevano il proprio tempo libero per aiutare durante le gite e le uscite domenicali, o durante le vacanze autogestite che venivano proposte in estate

ed in inverno (memorabile la vacanza sull'Amiata che coinvolse oltre 100 persone). Si cominciò a proporre la festa dell'Arca in paese durante la ricorrenza del Corpus Domini. Grazie alla passione e ai talenti di Rosanna Mugnaini, iniziò l'attività teatrale, che vide impegnati ragazzi disabili accanto a soci e volontari che permisero la realizzazione di bellissimi spettacoli, come quello del Pinocchio presentato al Teatro Petrarca di Arezzo con grande successo (anno 1993). Intanto l'esigenza di reperire fondi per dare una maggiore stabilità economica, accanto a quella di vedere riconosciute professionalità e metodologie di lavoro, spinsero il Centro a interloquire con Enti pubblici e privati e con le amministrazioni locali cercando di ottenere una convenzione che permettesse una stabilità economica e quindi la possibilità di crescere.

1987

Viene fondata la Cooperativa sociale L'ARCA 1. Per sostenere l'associazione la Cooperativa oggi ha quasi 300 dipendenti. Lavora in ambito sociale in convenzione con gli Enti pubblici o in strutture proprie, ha sempre mantenuto l'impegno continuo e serio nei confronti delle persone bisognose incontrate e continua, assieme al Consorzio Sociale Comars nato poco dopo, a sostenere l'Associazione.

Per ora ci fermiamo qui con la storia! Di seguito vogliamo ricordare due cari amici, amici anche tra loro, che sono stati molto presenti nella nostra storia: Il Dottor Vincenzo Gervaso e il Notaio Maurizio Licenziati.



25° DALLA SCOMPARSA DEL DOTTOR GERVASO

Il dottor Gervaso è stato il dottore di molti noi. Una persona per bene: educato, paziente, disponibile all'ascolto,

con quella professionalità elegante che lo rendeva un medico autentico. La sua dedizione all'altro, al bisognoso, al fragile ha trovato pienamente sintonia con le storie de L'Arca, negli inizi del suo esistere. Per alcuni ragazzi era già il medico curante, per quelli di cui non lo era, è stato ugualmente sensibile alle varie necessità: consigli, controlli da specialisti, vaccinazioni. Alcuni giovani, ormai adulti, li ha letteralmente visti nascere come raccontava la signora Gina. Lo ricordo presente alle nostre feste, alle cene, al Pellegrinaggio a Lourdes e a tutte quelle iniziative che facevano conoscere L'Arca al nostro paese. Sembra incredibile che siano trascorsi 25 anni dalla sua scomparsa. A me piace ricordarlo ancora presente, alla guida della sua Fiat Panda, diretto verso il suo ambulatorio con un sorriso appena accennato, garbato ed un saluto cordiale verso chiunque incontrasse.

Lucia Cheli



QUI DAVANTI A ME DOTT. MAURIZIO LICENZIATI NOTAIO IN MONTE SAN SAVINO

Con la sua professionalità e anche con il suo affetto, Maurizio Licenziati notaio in Monte San Savino dal settembre 1969 fino al 2011 quando è andato in pensione, è stato presente agli avvenimenti più importanti che riguardano L'Arca. Primo fra tutti l'atto che ha redatto il 27 luglio 1982, quando i primi 17 soci fondatori si presentarono davanti a lui

per costituire l'associazione e darle, secondo le normative vigenti, uno Statuto. Quest'atto porta l'elegante firma del Dottor Licenziati che, in vero, elegante lo era in tutto: nei modi, nel portamento, nell'abbigliamento, immancabile il fiorellino all'occhiello della giacca! Ha amato Monte San Savino e ha condiviso tante cose con la nostra comunità. Lo rivediamo alle cene della festa dell'Arca, oppure impegnato nelle "Allegrezze del Conte Baldovino". Al Monte ha trovato affinità anche nella fede calcistica per la sua Roma: assieme a Milvio Salvadori e a tutti i romanisti del paese, in occasione di una finale di coppa dei campioni, addirittura organizzò un maxi schermo sotto le Logge dei Mercanti in Corso Sangallo. Ma una delle passioni più grandi che aveva era per le poesie. Amava comporre, leggerle e donarle. All'ingresso di Gargonza, a destra in alto passata la porta, ci sono dei suoi versi che celebrano la bellezza del luogo. Amava passeggiare, forse dalle sue passeggiate traeva ispirazione per le poesie. Amava la sua famiglia, i figli e i nipoti, il 25 gennaio del 2002 diventò nonno di Lorenzo, il suo primo nipote nato proprio lo stesso giorno del suo compleanno. Amava la cara moglie Naida che assieme ai figli, che gli sono stati vicini Luca e Ferdinando, gli è stata vicina negli ultimi anni di malattia. Ringraziamo Maurizio per tutto il bene che ha voluto all'Arca e a tutta la comunità del Monte e per il servizio che vi ha svolto. Con affetto ci uniamo al dolore dei suoi cari.



Maurizio Licenziati 1° classificato a un premio di poesia con il libro "Parole come gabbiani"



AL CENTRO C'È VITA!!

Il centro comunale per disabili L'ARCA è la prima realtà a cui dette vita nel 1982 la nostra Associazione. È nato dall'impegno e dal desiderio di alcuni giovani, accompagnati da persone più adulte e competenti, di condividere il bisogno di bambini e di coetanei colpiti da handicap. Costituì un'esperienza innovativa in quanto fu il primo Centro diurno del territorio per bambini, ragazzi e giovani diversamente abili, fino ad allora spesso isolati nelle proprie abitazioni. Iniziò le attività nella sede storica di Via Castiglia 20. Oggi opera su appalto del Comune di Monte San Savino all'interno dei locali della Casa di riposo Giuseppe Ciapi e offre interventi altamente qualificati grazie alle ulteriori risorse della Cooperativa L'ARCA 1 che lo gestisce e ai volontari che l'Associazione Arca mette a disposizione. Da sempre promuove un'integrazione reale e concreta fondata sul valore unico che ogni persona ha, indipendentemente dalle sue caratteristiche. Tante le attività proposte, gli eventi, i laboratori, le iniziative... 40 anni di vita! Di seguito riportiamo le news dal Centro per aggiornarvi sulle tante cose belle che vi accadono.

Continua la collaborazione con l'Azienda Vitivinicola Icario di Montepulciano dove ci siamo presi cura di un filare. Vi aspettiamo per brindare insieme con il nostro vino "IL SOLE DI ICARIO", un rosso di Montepulciano speciale!!



Il nostro filare



Al lavoro nelle vigne



Il vino di Icario e una delle opere d'arte realizzate dal centro donata all'azienda

17 OTTOBRE 2021

Ancora presenti al Mercatino delle Pulci fra vie e Borghi del Centro storico di Monte San Savino. La nostra creatività è stata messa "in mostra" tra le opere esposte nel giardino Pensile del palazzo comunale: grande successo!!



OTTOBRE 2021

I bambini che dal lunedì al venerdì per tutto il mese di Ottobre sono "saliti" sul **Pedibus**, (servizio d'accompagnamento a piedi a scuola offerto ai minori della primaria dal Comune di Monte San Savino e realizzato da operatori della Coop. Sociale L'Arca 1) il mercoledì



mattina hanno avuto la sorpresa di essere accompagnati dai ragazzi del Centro dell'Arca, in particolare da Massimo che, con la sua simpatia, ha reso ancora più bello il viaggio!!



OTTOBRE 2021

Un saluto a Federica che ha durante il mese di ottobre ha svolto tirocinio presso il nostro Centro mettendoci tutto il suo impegno e la sua voglia d'imparare e di conoscere. Ricordiamo che il Centro comunale dell'Arca, tramite convenzione tra l'associazione L'Arca e l'università di Siena, è sede di tirocinio per gli studenti della facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione sede di Arezzo.



NOVEMBRE-DICEMBRE 2021

Laboratorio "Argillabrilla": vediamo i nostri artisti all'opera con la creta azzurra portata direttamente dalle vigne di Icario a Montepulciano. Grazie a Daniela che ci ha accolti nel suo laboratorio "ArteDterra" e ci ha guidati nell'arte della creta. Un lavoro bellissimo!! Laboratorio "Argillabrilla": altro che le massaie!!!



20 NOVEMBRE 2021

Ecco la copertina del libro di favole di Katia Nocentini all'interno del quale una storia è stata illustrata dai ragazzi del Centro!!!



Sabato 20 Novembre il volume è stato presentato a Collodi durante la presentazione di una mostra su Pinocchio. Ed ovviamente noi ci siamo stati!!! E non solo, abbiamo lasciato anche il nostro Pinocchio, un'installazione artistica che rimarrà a Collodi in una mostra permanente di artisti che hanno voluto rappresentare in diversi modi il più famoso dei burattini.



NATALE 2021

Ringraziamo i negozianti di Monte San Savino che aiutano ad far conoscere il lavoro dei laboratori artistici dell'Arca. In occasione del Natale hanno aderito all'iniziativa "Un quadro in Vetrina" esponendo le nostre opere. Grazie anche ai responsabili del Nido "La Feccia Azzurra" di Monte San Savino che ci hanno chiesto di realizzare i regalini di Natale per i bambini.



Auguri e grazie a tutti!!!



S. MARTINO

UN GRANDE BENE



Un grazie sincero da "San Martino" a tutti gli amici che ci vogliono bene (e non solo a Natale). Grazie per l'attenzione con cui ci seguono, non guardando al nostro limite ma alla bellezza che stiamo tentando di costruire giorno per giorno. Ci vengono in mente tante facce di amici che quotidianamente passano a salutare, a rendersi disponibili per mille piccolezze che sono gocce di un mare. Poi un articolo di una delle nostre educatrici a proposito del bene che si può incontrare stando di fronte a grandi e piccini in modo diverso, con uno sguardo di bene e di speranza. È la gratitudine alla fine che domina. Per gli amici, i ragazzi, i colleghi, per la vita stessa che scorre senza riserve. È la gratitudine che rende il cuore lieto.

UN BENE ACCOLTO

Mi guardo indietro e in un attimo sono passati tredici anni di lavoro, ma mi soffermo sulla parola lavoro. In effetti a questa parola posso dare il suo peso per la fatica che alle volte si fa, per gli orari che uno ha, ma se guardo bene proprio in questa parola posso chiaramente scorgere "casa mia".

Il mio lavoro è la mia casa, sono cresciuta qui, mi hanno accolto credendo in me e da loro ho imparato ad aver bisogno di questo, di questo bene.

Io sento di dover accogliere e prendermi cura dei miei ragazzi, come loro hanno fatto con me, anche se questo alle volte implica l'andare incontro a strade sconnesse piene di buche e con il rischio di prendere direzioni diverse, di cercare un'alternativa insieme a loro perché loro sono per me un bisogno una crescita, un'avventura, un bene che non puoi scansare non lo puoi rifiutare, c'è, è lì per me, per noi, arriva all'improvviso e ti travolge inaspettatamente.

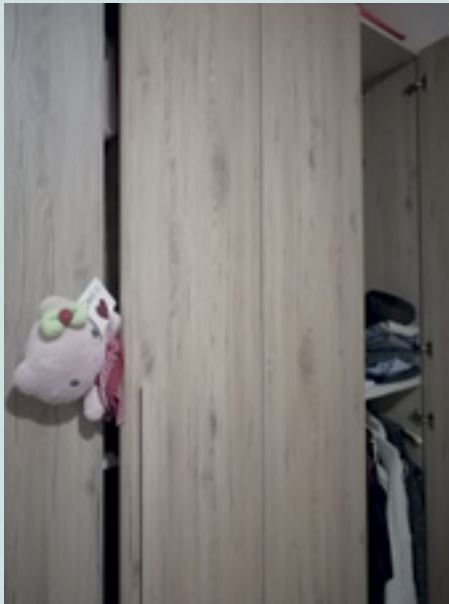
Non sempre è facile creare un legame affettivo, volersi bene, fidarsi, ognuno di noi ha il suo carattere le sue idee i suoi ideali le sue affinità le sue sfumature ma questo per me è un modo per farmi sentire ancora di più viva che mi stimola mi sprona a continuare a credere in qualcosa di più. Questo è il mio lavoro, la mia casa, la mia famiglia, il mio bene.

Giada Trani



GRAZIE!

A San Martino dobbiamo ringraziare. In realtà sempre si deve ringraziare perché non si può, secondo noi, mandare avanti questa casa senza l'aiuto di tantissime persone. La nostra casa, tra Rigutino e Castiglion Fiorentino, è spesso oggetto dell'attenzione di tante persone che ci aiutano nei modi più disparati. Allora diciamo grazie, fra i tanti, al gruppo "Tra Cielo e Terra" della



parrocchia di Rigutino, sono delle mamme che, insieme anche ad altra gente della Parrocchia, spesso si sono date da fare per noi. Non è un caso. Chi meglio delle mamme capisce le necessità pratiche dei figli? Così Lori, Simona e le loro amiche hanno raccolto più di 400 euro per aiutarci a comprare gli armadi di due camere dei ragazzi. Ma i soldi non erano sufficienti e allora hanno coinvolto anche il gruppo Fraters con il Presidente Donato Lucci, Elio Rossi e tutto il direttivo che hanno deciso di coprire il resto della spesa. Bisogna dirlo che questo gesto ci ha colpito. Curare la bellezza della casa è il primo modo per educare. Chi spesso si sente "sbagliato", inadeguato o incapace può iniziare a capire che è prezioso o per meglio dire, che è "un prodigio" come dice un salmo, proprio perché ci sono attenzioni anche alle cose più semplici, come avere un bell'armadio dove mettere i vestiti. Una bellezza che, come diceva Dostoevskij, salverà il mondo, perché la bellezza è lo splendore del vero. La nostra difficoltà è stata accolta anche da Sergio, amico di antica data, che oltre ad aiutare nelle

pulizie quotidiane ha deciso di rifare l'orto! Una bellezza! (Come da foto). Grazie a Laura che è sempre attenta ai nostri bisogni, grazie a Paolo e Orietta per la compagnia che fanno ai nostri ragazzi, altre volte perché li accompagnano dal dottore o altre piccole cose.

... e poi dovremmo ringraziare Don Carlo, Cecilia, Claudia, Pietro, Dhoroty, Vera, Emilio, ... basta! Non ci stanno tutti nel giornalino!



REGALO DI NATALE

Il 10 dicembre don Alvaro è venuto a trovarci a San Martino. È stato per noi un grande regalo. Don Alvaro ci guarda con simpatia ed ha sempre un gesto o una parola buona per i nostri ragazzi e per noi. Abbiamo celebrato la S. Messa e poi pranzato insieme coccolati dalle prelibatezze della Gisella aiutata da Sergio e da

alcuni ragazzi. Insomma una festa per noi! Durante la Messa abbiamo scoperto che la liturgia del giorno era la memoria della Madonna di Loreto a cui, guarda caso, abbiamo affidato San Martino nel 2018. Un altro segno che non siamo soli, magari pieni di limiti, ma sostenuti e accompagnati con amore dalla mamma celeste.



R.S.A. SANTA MARIA DELLA PACE

OGGI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2021...

... per gli ospiti e per gli operatori della R.S.A. Santa Maria della Pace è un giorno importante: torniamo dopo ben un anno trascorso in una struttura di Sinalunga, nei locali dell'ex-ospedale di Monte San Savino completamente ristrutturati e con arredi completamente nuovi. Giuliano ha tagliato il nastro rosso messo all'entrata, con grande emozione sotto gli occhi di tutti.

Non è un semplice trasloco ma per tutti è un ritornare alla normalità, in quella che noi operatori assieme a tutti gli ospiti, consideriamo la "nostra seconda casa". Questi mesi trascorsi lontano, sono stati difficili e impegnativi anche a causa della terribile pandemia, ma questo traguardo è l'inizio di un nuovo percorso che ci auguriamo sia pieno di serenità e pace. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un felice Natale e un 2022 pieno di gioia.

Alice Gambini



Un ringraziamento particolare agli **AMICI DEL MONTE**, in particolar modo a Fabio Collini, che non mancano mai di dimostrarci la loro vicinanza. Hanno regalato un televisore nuovo per la RSA S. Maria della Pace e una cassa Bluetooth da utilizzare per le attività di animazione

BANDALLEGRA ESTATE 2021

A BAND FULL OF STARS



Tanta la voglia di iniziare le attività estive con bambini e ragazzi, tante le difficoltà! Soprattutto quelle legate alla logistica degli spazi a causa dell'emergenza sanitaria.

Fermo restando che i piccoli della scuola dell'Infanzia, fascia 3-6 anni, sarebbero stati accolti nella sede dell'Arca, mancavano da "sistemare" sia i Bandallegrini della scuola Primaria, fascia 6-10 anni, sia i più grandi della Bandamedie, dagli 11 anni in poi.

Bambini e ragazzi hanno trovato il loro posto negli spazi del Monastero di Pastina, grazie alla disponibilità delle care Suore Benedettine e grazie al tanto lavoro dei nostri volontari e, soprattutto, di quelli della Parrocchia di Monte San Savino che, capitanati da Don Valtere, si sono impegnati a ripulire, disboscare e montare attrezzature.

Abbiamo così potuto avere a disposizione, oltre al salone delle Suore, anche un bellissimo bosco terrazzato (che abbiamo chiamato "Il Bosco di Sherwood"), per raggiungere il quale è stato creato anche un nuovo sentiero, e un grande campo pianeggiante ("L'Orto dei Miracoli"), dove hanno trovato spa-

zio tre gazebo per i laboratori didattici e per i giochi da tavolo, il campo da pallavolo, quello da calcio e uno spazio ombroso per il momento del mezzogiorno.

Novità di quest'anno è stato il bocciodromo, che ha attratto moltissimo e il cui uso ha potenziato abilità importanti quali spazialità, coordinamento oculo-manuale e misura ed uso della forza, formando così dei veri e propri campioni!

In questa meravigliosa location abbiamo passato un'estate fantastica! E non solo... forti dell'amicizia cresciuta giorno dopo giorno nelle colline di Pastina, per la prima volta nella storia di Bandallegra con i più grandi siamo andati in vacanza insieme per qualche giorno, sia al mare che in montagna, con la voglia di diventare sempre più familiari l'uno all'altro, con la voglia di *addomesticarci!* Un grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno aiutato a prepararla e a tenerla in vita per sei settimane. Grazie anche a tutti i giovani volontari (riportiamo la testimonianza di Samuele) che hanno donato il loro tempo libero, sia con i Bandallegrini che con i Cuccioli, e con noi hanno seguito le avventure di un bambino venuto da lontano e di un aviatore: avventure stellari per una Banda piena di stelle!

Tutti i grandi sono stati bambini...

Perché quest'anno abbiamo voluto prendere a tema il Piccolo Principe?

Nell'imminente anniversario dei 20 anni di Bandallegra, nata il 1 ottobre 2001, ci siamo ricordati di come questo libro abbia segnato un momento decisivo della nostra storia. Nell'Estate 2010, infatti, abbiamo programmato le attività a partire da questo testo e tutti, grandi e piccini, rimanemmo molto colpiti e affezionati al protagonista e alla sua storia. Un bambino che abbandona il suo asteroide e si mette in viaggio: visita luoghi, conosce persone, prova nostalgie e desideri, si pone delle domande. Finché sulla terra incontra prima l'Aviatore e poi la Volpe, con la quale



Il Piccolo Principe e l'Eco

scopre l'amicizia. La Volpe gli rivela anche un importante segreto: per conoscere bene la realtà non basta fermarsi alle apparenze, a ciò che si vede, ma occorre impegnare il nostro cuore, cioè tenere vivo il desiderio di felicità, di bene, di vero che profondamente c'è in ognuno di noi... "l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore".

Grazie al suo viaggio, Il Piccolo Principe capisce meglio qualcosa di sé, delle sue origini, del suo pianeta, della sua rosa e della nostalgia che prova guardando i tramonti.

Capire meglio qualcosa di sé e della realtà vuol dire crescere. Aiutare grandi e piccoli a compiere il misterioso, bellissimo, faticoso cammino della crescita, e fare ciò cercando il bello e il vero che c'è in noi, nelle persone e nelle cose, è quello che Bandallegra ha tentato di fare nei suoi primi 20 anni di vita. Ogni giorno, in questa estate 2021, abbiamo letto a bambini e ragazzi alcune pagine del libro del Piccolo Principe, non

solo per favorire capacità d'ascolto e promuovere l'amore per la lettura, ma per sentirci insieme compagni di viaggio di questo principe bambino.



La lettura del Piccolo Principe. Laboratorio di drammatizzazione Teatro improvvisato

Proponiamo una specie di riassunto del testo del romanzo "Il Piccolo Principe", così come l'abbiamo proposto ai genitori durante la festa finale di Bandallegra Estate del 27 luglio scorso. Vedrete che non c'è il finale della storia perché lasciamo a voi il piacere di terminare il libro di Antoine de Saint Exupery, che era un aviatore vero e proprio. Invitiamo tutti a leggerlo perché, anche se tradizionalmente è considerato un libro per bambini, vi assicuriamo che è un libro adatto anche a tutti i grandi! O, per meglio dire, è un libro da leggere e scoprire insieme, grandi e piccoli.



La Volpe e il Piccolo Principe

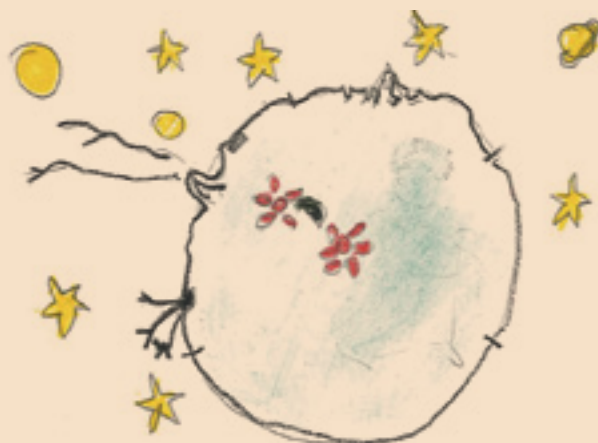
NARRAZIONE

SONO STATE LE PAROLE DETTE PER CASO CHE A POCO A POCO, MI HANNO RIVELATO TUTTO...¹

1 Il Testo è esito dei laboratori di lettura e produzione linguistica che, assieme al laboratorio "Teatro improvvisato", si sono svolti tutti i giorni a Bandallegra soprattutto nel momento comune del mezzogiorno. I disegni sono stati realizzati durante i laboratori grafici.

L'ASTEROIDE B612

Il Piccolo Principe proveniva dall'Asteroido B612. Amava il suo pianeta, lo teneva bene ordinato, era attento a togliere le erbacce cattive, a strappare via i terribili Baobab che potevano infestarli e farlo scoppiare. Puliva tutti i giorni i camini dei suoi vulcani, anche di quello spento perché non si sa mai.... Nel pianeta aveva un fiore, la sua rosa, che credeva unica al mondo: capricciosa e un po' bugiarda, ma bellissima, e che profumo faceva nell'aria! Lui la curava con amore soddisfacendo anche i suoi capricci.



LA PARTENZA

Il Piccolo Principe era venuto via dal suo pianeta perché aveva iniziato ad avere dei dubbi sulla sua rosa, quante bugie e quanti capricci! E poi ogni tanto, guardando i tramonti (un giorno ne aveva visti ben 43!), aveva provato nostalgia di qualcosa, di qualcuno, come una mancanza... così era partito in cerca di amici!



La capricciosa Rosa

I SEI PIANETI

Il Piccolo Principe aveva prima visitato sei pianeti, tutti abitati da persone troppo impegnate con le proprie preoccupazioni, i propri vizi, il loro lavoro... poco sapevano dell'amicizia!

Nel primo c'era un re tutto solo. Nonostante ciò, voleva che tutti gli obbedissero: *ti ordino, ti ordino!*

Nel secondo c'era un vanitoso, sempre da solo, che voleva essere ammirato da tutti: - *Ammiratemi, ammiratemi!*

Nel terzo c'era, anche lui tutto solo, un signore che beveva per dimenticare: - *Voglio dimenticare!* Nel quarto c'era un lampionario, che accendeva e spegneva lampioni per illuminare il mondo: lavorava instancabilmente, ma sempre da solo!

Nel quinto viveva un uomo d'affari, solo come gli altri, che credeva di possedere tutte le stelle.

Infine, nel sesto pianeta, il Piccolo Principe incontrò un geografo che disegnava il mondo, ma non aveva mai viaggiato!

Gente triste e strana che non poteva

aiutare il Piccolo Principe a riempire il vuoto che aveva nel cuore.

LA TERRA

Il geografo, però, gli dette un buon consiglio: - *Vai sul pianeta terra, ha una buona reputazione!* Così il Piccolo Principe arrivò nel nostro pianeta, nel deserto del Sahara, cercando amici, cercando gli uomini che all'inizio non riusciva a trovare. Proprio qui fece i due incontri più importanti della sua vita: il primo con l'Aviatore, il secondo con la Volpe.



Il geografo

L'AVIATORE

"Io sono Antoine, faccio l'aviatore a me piace VOLARE!! Da piccolo volevo fare l'artista, il pittore... ma i grandi non capivano e mi scoraggiai: tutti i grandi sono stati bambini, ma pochi se ne ricordano... così ho fatto l'aviatore.

Un giorno qualcosa si ruppe nel motore, l'aereo cadde nel deserto... era una questione di vita o di morte, avevo poca acqua,



L'Aviatore

cercavo di sistemare il guasto, ero solo nel deserto all'alba quando, all'improvviso, sentii una voce: "Mi disegni una pecora per favore?". Una pecora?? Ma chi era? Stupefacente!!! Un piccolo bambino biondo che mi chiedeva di disegnare una pecora... nel deserto... Capii subito che lui era speciale. Pensate che aveva riconosciuto nel mio primo disegno di quando ero piccolo, dove tutti vedevano un cappello, un serpente boa che digeriva un elefante... pensate, aveva riconosciuto ciò che in realtà rappresentava. Ma chi era? Chi era?

Sono state le parole dette per caso che a poco a poco mi hanno rivelato tutto! Del mio incontro e della mia amicizia col Piccolo Principe ho scritto un libro, dedicato al mio migliore amico, perché non voglio dimenticare. Con lui ho imparato tante cose ma soprattutto ho capito che, come dice il saggio, il caso non esiste!!!"

LA VOLPE

"Io sono la Volpe, ho incontrato il Piccolo Principe mentre piangeva scoraggiato, e il pianeta delle lacrime è così misterioso... Era atterrato nel deserto, non aveva avuto risposta che dall'eco, aveva scoperto che il suo fiore non era l'unico al mondo, ma una rosa come ce ne sono tante.

Io come lui cercavo un amico, un amico che mi portasse con sé anche quando eravamo lontani, che riconoscesse il rumore dei miei passi, qualcuno che mi potesse addomesticare, cioè creasse dei legami con me, perché si conoscono veramente solo le cose che si addomesticano!

Così, con pazienza, seguendo dei riti, guardandoci in profondità, siamo diventati veramente amici e ci siamo legati: ora io per lui sono l'unica volpe fra mille volpi che ci sono al mondo. Ci siamo incontrati più volte, e quando ci siamo lasciati gli ho rivelato il mio segreto, un segreto che l'incontro con lui mi ha fatto comprendere ancora meglio: l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore."

LA CONCLUSIONE

Potrete scoprirla leggendo il libro! Fatelo con amore e con pazienza: scoprirete il Piccolo Principe che è in voi!

Se vuoi un amico addomesticami!

Seguendo la storia del Piccolo Principe, di giorno in giorno a Bandallegra abbiamo provato ad addomesticarci. Abbiamo seguito i riti delle nostre giornate, tutti alla stessa ora ma tutti diversi: il buongiorno, i compiti, la colazione, il mezzogiorno, i giochi... con pazienza, con occhi aperti collegati al nostro cuore per vedere meglio. Abbiamo viaggiato dai monti al mare, abbiamo provato a crescere e a diventare più amici per costruire insieme, nel vero senso della parola, un nuovo villaggio aperto a tutti!

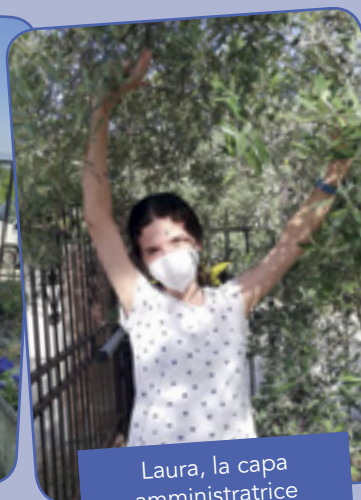
I Personaggi



Matteo il nostro Re in occasione degli Europei di calcio



Marco il SAGGIO del villaggio



Laura, la capa amministratrice del villaggio



Lucio, la nostra guida nel Parco delle Foreste Casentinesi

Luoghi e Momenti



Piazzetta della Madonnina: il buongiorno



Orto dei Miracoli



I Viaggi



La Verna - Camaldoli
- Badia Prataglia: La
convivenza in montagna



Alberese - Duna Feniglia
- Monte Argentario: la
convivenza al mare



Stia

Bosco di Sherwood



Il Villaggio



Grazie anche a tutti i bambini e agli animatori delle precedenti colonie estive parrocchiali che si svolgevano in Pastina nel mese di giugno prima del Covid: abbiamo avuto in eredità i "covi" nel bosco, da cui hanno preso vita le case e le piazze del villaggio di Sherwood.



I laboratori didattici



QUANDO ARRIVI A BANDALLEGRA



Quando arrivi a Bandallegra, la prima cosa che vedi è un tavolo, con seduti attorno Gianluca, Rebecca e gli altri. Una famiglia che ti aspetta, ti saluta. Tu fai la firmetta nell'elenco dei presenti e ti senti importante. Dopo vai a lasciare lo zaino nello stanzone. Andandoci passi pure accanto alla stanza grande, quella dove c'è il laboratorio artistico. Lì stai sicuro che ci trovi la Cinzia, che si dà da fare a organizzare le attività della mattinata, aiutata sempre da qualche bambina. Non fai in tempo a salutarla che lei lo fa per prima, ed è quindi con il sorriso della dolce sconfitta che ricambi. Poi scendi giù a giocare, oltre l'oliveto. C'è il vostro campo da calcio, di cui vai fiero anche se ha qualche buca e le linee di centrocampo un po' scolorite. È il gusto dell'arrangiarsi con quel che si ha e godersi gli amici. Al campo ci trovi sempre qualcuno intento a giocare a pallone. "Ciao!" ti urla non appena ti vede "Giochi con noi?" Tu ridi, perché è dura tenere il muso lungo a Bandallegra, in mezzo a tutti queste facce allegre, e rispondi "Forse dopo, vado prima a salutare Agnese!".

Agnese la trovi dietro il campo, sotto i gazebo, mentre gioca a carte con gli altri bambini. La saluti e lei ti sorride, chiedendoti come stai. Lei ha sempre parole dolci per tutti. Ti guardi intorno: il campo da pallavolo e il bocciodromo sono ancora vuoti; è proprio vero che sei arrivato presto stamattina. Se ti va puoi andare a giocare con gli altri bambini a calcio, oppure sederti accanto ad Agnese e chiedere "A che si gioca oggi?". In ogni caso quando parte la musica e senti urlare "È l'ora del Buongiorno! C'è il Buongiorno!" sali di corsa il sentiero. Raggiungi gli altri nel piazzale e Cinzia racconta:

cosa c'è di speciale oggi, di chi è il compleanno e di chi l'onomastico. Poi si canta e si ringraziano anche le suore, che hanno ospitato Bandallegra. A volte passano pure a salutare. Dopo il Buongiorno, che è il vostro piccolo rito sacro, c'è il momento dei compiti, ma passa in un attimo ed ecco che subito ti ritrovi di nuovo giù, a fare la merenda accompagnato dai canti di tutti e dopo a giocare a pallavolo, bocce, calcio oppure a costruire il tuo villaggio. Sì, perché al bordo del boschetto di Sherwood si cela il villaggio dei bandallegrini, costruito dai bambini insieme ai grandi e che diventa ogni giorno un po' più bello e completo. Lì chiunque è il benvenuto. A mezzogiorno ti siedi accanto agli altri nel campo da calcio, possibilmente sotto l'ombra fresca della grande quercia, e Gianluca e Cinzia cominciano a raccontare una storia. Oggi leggono il Piccolo Principe di Saint-Exupéry, dopodiché c'è il momento delle barzellette, in cui ognuno può presentare il proprio colmo, indovinello, battuta o barzelletta al popolo dei bandallegrini, e non è detto che riescano a trovare sempre la soluzione! Infine c'è il gioco del mezzogiorno, che è qualcosa di meraviglioso e sempre divertentissimo, ogni volta diverso. Dopo il gioco puoi restare a pranzo, oppure puoi tornare a casa. Tu torni a casa, ma non ti dispiace affatto, e sai perché? Perché domani sarà un giorno nuovo, con nuovi giochi, attività e forse anche amicizie. E quindi corri dal babbo e gli racconti tutte le cose meravigliose che hai fatto oggi e quelle altrettanto belle che farai domani!

SAMUELE IEVA

I CUCCIOLI DI BANDALLEGRA ESTATE 2021



Quest'estate abbiamo imparato a **PRENDERCI CURA...** ma che vuol dire? All'inizio non lo sapeva nessuno! Gli ingredienti erano: un vaso-pianeta, della terra, una manciata di semi... e poi? **COME SI FA A CRESCERE?**

Giorno dopo giorno abbiamo scoperto la quantità giusta di acqua e l'angolo del giardino più soleggiato per far crescere le nostre piantine nel migliore dei modi...e se fosse così anche per noi? Tutti abbiamo bisogno di un posto sicuro in cui crescere, acqua, cibo, gioco, compagnia...**L'AFFETTO DI CHI CI VUOLE BENE!** Se ci sentiamo amati stiamo meglio e possiamo prenderci cura di qualcun altro... o qualcos'altro, come la nostra piantina, ma anche il posto che abitiamo: la nostra Bandallegra!

Tra l'altro è talmente bella che un amico misterioso l'ha vista

dall'alto del suo aereo e ci ha mandato una lettera...e così, piano piano, abbiamo conosciuto **G. L'AVIATORE**, tipo strano, ricco di sorprese... come Lupo Bianco, anche lui un po' bizzarro, ma pieno di qualità.

Il nostro viaggio non è finito qui: **PRENDERSI CURA E' UNA STORIA LUNGA!** Ci ha portati fino al Cisternone a raccogliere acqua speciale per le nostre piantine, poi dagli anziani della casa di riposo in via Ciapi, per scambiarci compagnia, canzoni, marmellata di abbracci e cose belle. In questo modo ci siamo presi cura delle nostre piante, degli amici anziani e infine di noi stessi: con le Olimpiadi dell'aviatore! Eh sì, G. l'aviatore ci ha inviato un sacco di idee speciali per giocare e fare sport insieme, perché lo sport fa bene al nostro corpo e alla nostra compagnia... e poi si sa, ce lo hanno dimostrato i calciatori della squadra italiana: **TUTTI INSIEME SI VINCE!**

Le Canzoni

LA SETTIMANA DEI CUCCIOLI

Il primo giorno è **LUNEDÌ** e puoi giovare tutto il dì, **MARTEDÌ** non vedi l'ora: canta e balla ad ogni ora.

MERCOLEDÌ, se è soleggiato, presto presto vai al mercato, se a **GIOVEDÌ** ci arrivi a stento fai un po' di rilassamento.

Poi **VENERDÌ** prepara la borsa e alla gita vai di corsa.

Di **SABATO**, ti avviso, c'è la festa del sorriso e la **DOMENICA** è baldoria perché inizia un'altra storia!

PAROLE PIUMATE

NESSUNO HA SEMPRE RAGIONE,

né il topo né il leone,
né l'aquila né il pinguino,
né il poliziotto né il bambino.

Il segreto per non sbagliare è così facile:

BASTA ASCOLTARE!

Meglio non dire **PAROLE APPUNTITE** che a volte lasciano delle ferite.

Meglio cercare **PAROLE PIUMATE** che fan solletico e suonano risate!



BANDALLEGRA INVERNO 2021-2022



Assemblea sotto il gazebo

Vent'anni di assemblee!!!

Compiere vent'anni non è cosa da poco! Non abbiamo fatto, e non potevamo fare a causa della pandemia, grandi celebrazioni. Speriamo di poter festeggiare il prossimo anno con l'occasione dell'anniversario dei 40 anni dalla fondazione dell'Arca. Comunque il 1 ottobre 2001 è iniziata Bandallegra e da allora quanti bambini, genitori, educatori, volontari amici l'hanno animata! Anni scolastici e vacanze insieme, uscite, gite e avventure. Abbiamo iniziato questo nuovo anno scolastico 2021-2022 con grande stupore e gratitudine, ben coscienti, noi grandi, del grande traguardo raggiunto, meno consapevoli, i più piccoli, ma molto meravigliati dai nostri racconti dei primi tempi. In questo ventesimo anno insieme purtroppo, ancora la pandemia limita molto lo svolgersi delle attività e continuiamo ad essere divisi in "bolle" con spazi e personale dedicati ad ogni gruppo. Però mangiamo finalmente di nuovo nei piatti di "coccio"

e durante le attività all'esterno abbiamo meno vincoli. Il momento più importante di condivisione per tutti è l'assemblea prima di pranzare. L'assemblea è stata sempre una costante di Bandallegra, un momento per fermarsi e condividere avvisi personali, festeggiare compleanni, insomma richiamarsi su quello che accade tra noi e intorno a noi e per proporre attività espressive ispirate ad eventi o fatti della realtà. E allora grati che da quel 1 ottobre 2001 Bandallegra è cresciuta, e, quotidianamente, non ha mai mancato



Una delle prime assemblee nella sede storica di Via Castiglia (2000)

di proporre l'assemblea, vi invitiamo a prenderne parte condividendo con voi cosa abbiamo messo a tema nei primi mesi di questo anno scolastico: attenzione inizia l'assemblea!

OTTOBRE 2021 BEATI NOI!

Durante il mese d'ottobre abbiamo deciso di prepararci alla Festa dei Santi conoscendoli meglio e facendo arrivare ad ogni assemblea il santo che veniva festeggiato in quel giorno. Aspettandolo abbiamo cantato insieme, rigorosamente in inglese, la sigla: *o when the saints go marching in*, con sottofondo la bellissima voce di Louis Armstrong. Ogni santo, interpreta-

to da uno dei bambini travestimento ad oc, ci ha narrato brevemente la sua storia. Si sono avvicinati santi antichissimi come S. Francesco, e beati di ultima generazione, come il beato Carlo Acutis. Abbiamo capito che i santi e i beati che troviamo nel calendario, sono uomini e donne che hanno vissuto in maniera più profonda l'amicizia con Gesù e, quindi, hanno

trattato la loro vita, le persone e tutte le cose, compresi gioie e dolori, come un grande dono da Lui ricevuto! Alla fine perciò tutti siamo chiamati ad essere Beati, e, a guardare bene, un po' Beati lo siamo già! Anche se i nostri nomi non appariranno mai nel calendario...





Il Capo-cuoco

NOVEMBRE 2021 SEGUIAMO IL CAPO...

In questo mese abbiamo messo a tema la figura del capo, ma chi è e cosa fa un capo? Per scoprirlo a turno i bambini hanno vestito i panni di diversi capi. È arrivato il capo cucina che amalgama, il capo cantiere che costruisce, il capo stazione che ricorda gli orari, il capo banda che aiuta a tenere il tempo, il capo brigata che indica la

rotta, il capo coro che crea l'armonia, il capo contabile che tiene i conti, il capo treno che collega, i bambini hanno anche eletto il Capo di Stato, che ha cura della nazione che gli è stata affidata. Scherzando un po', abbiamo provato a dire che un capo è un vero capo quando sa di avere un compito che serve per il bene di tutti!



il CAPO banda a destra e i suoi musicisti

DICEMBRE 2021 RISVEGLIATE NEI CUORI L'ATTESA

Anche quest'anno ci siamo preparando al Natale con il calendario dell'Avvento. Ogni giorno una sorpresa: pacchi che arrivano da un corriere "celeste" con contenuti di tutti i tipi, dalla cioccolata agli addobbi dell'albero, compresa la grande cometa! Il nostro corriere, che in realtà è un angelo, si è preoccupato tantissimo che tutti i pastori potessero giungere alla capanna. Giorno dopo giorno all'assemblea ha fatto il suo check, un vero e proprio

appello in cui ha chiamato per nome i pastori ad uno ad uno: - *Esau, Beniamino, Gioele...* ma, immancabilmente, ogni giorno Giona non rispondeva perché dormiva! Questo pastorello ha mobilitato grandi e piccoli per far sì che si svegliasse e potesse arrivare assieme a tutti gli altri pastori, e assieme a tutti noi, davanti alla grotta per vedere Gesù: un Dio Bambino, nato uomo tra gli uomini. Ora come allora. Auguri a tutti!!!



Alcuni dei nostri pastorelli



Il nostro calendario dell'Avvento

La creatività dei Bandallegrini



GLI INDOVINELLI DI GABRIELE

COSA FA UN POLIZIOTTO AL COMPUTER?

[ARRESTA IL SISTEMA]

COSA FA UN PALLAVOLISTA SU UN PALCO?

[FA UNA BATTUTA]

COSA FANNO LE API SULLA LUNA?

[LA LUNA DI MIELE]

COSA INDOSSA BATMAN MENTRE FA SPORT?

[UNA BATTUTA]

COSA FANNO GLI UCCELLINI IN UN COMPUTER

[I MICRO-CIP]

CHI VANNO A PREGARE LE PATATINE IN CHIESA?

[SAN CARLO]

ECCO LA FOTO CHE CI HA INVIATO DA CASA LA MAMMA DI FRANCESCA. GIOCANDO CON LE COSTRUZIONI LEGO HA PROGETTATO COME VORREBBE BANDALLEGRA NEL FUTURO.



IL PROGETTO DI FRANCESCA



A PROPOSITO DI CAPI, ECCO IL NOSTRO CAPO DI STATO!



NOMINATO A SEGUITO DI REGOLARI ELEZIONI, HA PRIMA PRESENTATO IL SUO PROGRAMMA ELETTORALE E POI HA INIZIATO A SCEGLIERE I SUOI MINISTRI, ECCONE ALCUNI:
MINISTRO DELLE FESTIVITA' CINZIA RENZONI
MINISTRO DELLO SPORT FRANCESCO MARIOTTINI
MINISTRO DEI CANTIERI E DELLE INFRASTRUTTURE: LORENZO MANGANIELLO
MINISTRO DEI GIOCHI DURANTE IL PRANZO: REBECCA ZANNI

Auguri da **BANDALLEGRA!**
Grazie per la compagnia di questi 20 anni!



In cammino insieme

domenica 24 ottobre 2021

Dopo aver trascorso due giorni all'Argentario con Cinzia e Gianluca durante la convivenza che, a settembre, hanno organizzato per i ragazzi di Bandallegra ed aver ammirato i frutti che, nel corso dell'estate, sono nati dalla loro opera educativa nei miei figli ed in altri ragazzi, si è resa evidente l'esigenza di far conoscere quel luogo e quelle persone ai ragazzini conosciuti, con Marzio ed altri amici, nel tentare di portare avanti, nel tempo libero, una esperienza educativa per ragazzi delle Medie. Ne è venuta fuori una semplice gior-

nata autunnale in campagna con circa venti /trenta ragazzi a camminare, sulla via della Transumanza, tra il Monte e Lucignano, giocare, parlare e, almeno per me, seguire.

In questa giornata, tutto l'hanno fatto i nostri cari amici del Monte: Don Valtere, Cinzia, Gianluca, Giorgio, Agnese limitandomi, almeno io, solo ad aver agevolato l'incontro di Domanda (anche inespressa, del Cuore dei ragazzi) ed Offerta. Mi chiedo a volte, all'esito delle nostre uscite, cosa resterà a questi bambini e preadolescenti dei nostri

tentativi e non lo so. Di quel giorno so che a me resta la Testimonianza resa con passione e gioia da questi amici che ci hanno servito, mettendo a nostra disposizione sé stessi ed il loro tempo, non per egocentrismo o per un tornaconto personale (nessuno di loro, al contrario di me, aveva figli coinvolti nell'iniziativa essendo i loro ragazzi o universitari, o poco più che lattanti o addirittura sposati con figli), ma per un qualcosa di diverso a cui, spero, prima o poi i nostri ragazzi sapranno dare un nome.

Luisa



BENVENUTE!!!

Un caro saluto a Suor Anna Maria e Suor Maria Luce che dal monastero Bendettino di Bastia Umbra, sono venute a sostenere il monastero Benedettino di Pastina qui a Monte San Savino. Un abbraccio anche a Suor Agnese, che assieme a Madre Teresa e Suor Benedetta che hanno tenuto in vita il Monastero aspettando con fede e pazienza i rinforzi!! Carissime suore grazie a tutte della vostra testimonianza e grazie per la disponibilità e la compagnia che ci avete offerto durante l'estate di Bandallegra!



Il buongiorno nel piazzale della Madonna al monastero di Pastina: RISVEGLIO MUSCOLARE guidato dalla capo animatrice Laura in compagnia delle nostre amiche suore, in primo piano suor Anna Maria



Suor Anna Maria prima a sx, suor Maria Luce terza a sx, Suor Agnese seconda a dx

L'opera che è stata costruita in questi anni, proprio a partire dall'esperienza di amicizia e di passione per il cammino umano della nostra Associazione, si è sviluppata in forme diverse tra cui le più importanti sono le cooperative sociali come L'Arca 1 onlus e la Colap, o il Consorzio che le raduna, il Comars. Quando abbiamo iniziato quaranta anni fa erano cooperative e basta perché nessuna legge le disciplinava. Nel 1991 è stata emanata una legge molto importante per noi, la n. 381, che ci ha guidato appunto nella costruzione delle cooperative sociali. Queste realtà sono radunate in organi più grandi, nazionali, come, per noi, Confcooperative e dentro questo Ente apparteniamo a Federsolidarietà. Per celebrare il trentennale della legge è stato chiesto ai vari presidenti della federazione Toscana un intervento di riflessione su questo tema. Tra i presidenti c'è il nostro Fabio Palmieri che ha guidato la federazione dal 2014 al 2018 e che ha girato un video di riflessione sul tema. Ci ha colpito molto per il taglio che Fabio ha voluto dare e noi vi riproponiamo qui il suo intervento. (il video lo pubblichiamo anche sul nostro sito: www.arcaonlus.org)

INTERVENTO DI FABIO PALMIERI PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE L'ARCA1 ONLUS E VICE-PRESIDENTE DEL CONSORZIO SOCIALE COMARS, CHE È STATO PRESIDENTE DI FEDERSOLIDARIETÀ – CONFSCOOPERATIVE TOSCANA DAL 2014 AL 2018

La ricorrenza del trentennale della legge 381 del 1991 mi permette di ripensare ad un pezzo importante della mia vita.

Ho iniziato la mia azione nel mondo dell'associazionismo e poi nella cooperazione come volontario negli anni ottanta grazie all'incontro con una realtà sorprendente fatta di persone che amavano la vita e che avevano a cuore la felicità di tutti. Questo incontro ha generato in me un cambiamento grande di cui ne sono felice perché mi ha permesso di conoscere un pezzo di mondo che da solo non sarei stato capace non solo di scoprire ma essenzialmente di abbracciare. Un mondo fatto di persone piene di ferite e per questo uniche e sorprendenti che le nostre opere hanno la grazia di accogliere tutti i giorni.

Successivamente negli anni 90 con la nascita di Federsolidarietà ho avuto la possibilità di partecipare al consiglio regionale con Loretta Giuntoli, Angelo Filipponi e Francesco Fragola e lì ho avuto modo di conoscere tanti amici operatori con cui è iniziato un percorso che mi ha portato fino ad oggi in un ruolo di responsabilità nel gruppo

Comars ed Arca di Monte San Savino e con l'esperienza della Presidenza di Federsolidarietà dove ho avuto modo di lavorare fianco a fianco con persone che mi hanno allargato ulteriormente lo sguardo sulla realtà.

In tutti questi anni le nostre piccole realtà sono diventate imprese sociali e come imprese hanno dovuto trovare un equilibrio tra le esigenze economiche – finanziarie e le necessità alle risposte ai bisogni delle persone a cui sono rivolti i nostri servizi. E per superare le difficoltà che si incontrano, per far bene tutto questo, è stato importante fissare sempre lo scopo per cui le nostre opere esistono, che così bene ci è sempre ricordato da quella umanità ferita che ci ha sorpresi all'inizio della nostra avventura.

La cooperazione sociale in questi anni ha avuto modo di confrontarsi su tanti aspetti ed ha imparato sulla propria pelle che lavorare assieme e fare rete è necessario per affrontare la complessità delle sfide che quotidianamente si incontrano. Da soli si soccombe di fronte alla complessità dei problemi ed il rischio più grande è di diventare padroni di quello che si è contribuito a

costruire, ma che non è nostro.

In questo nostro cammino assieme abbiamo imparato che per servire quello scopo non era più possibile improvvisare e quindi ci siamo dotati di strumenti ed imparato cose nuove. Abbiamo visto sulla nostra pelle che la realtà è testarda e forzarla non paga e che le nostre imprese hanno bisogno di audacia e non di azzardo. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare tantissime persone con storie diverse che sono diventate parte di noi e che hanno dato sostanza e completezza al nostro lavoro. Abbiamo dialogato con le istituzioni ponendo sempre al centro il bene delle persone che ci sono state affidate, confrontandosi non come un soggetto subalterno e funzionale all'ente pubblico ma come un soggetto che ha preso anche direttamente iniziative volte al bene comune.

Ecco penso che sia da qui, che in questo momento storico bisogna ripartire, questi ultimi due anni sono stati molto faticosi per tutti e la "vera Cooperazione Sociale" può e deve essere un soggetto propositivo per la rinascita della nostra comunità sia dal punto di vista umano-sociale che economico.



Piccole perle

A CURA DI GRAZIA PECCIARINI

Ricorrono 20 anni dal "DIES NATALIS" di Alvaro Cheli: è una perla scoprire la sua storia.

"Dove troveremo tutto il pane

Per sfamare tanta gente?

Dove troveremo tutto il pane

Se non abbiamo niente?"

Il suo lavoro nel forno, con il pane... che traccia ha lasciato nella sua vita?

La moglie Carla, tanto riservata quanto dolce, prova a raccogliere alcuni ricordi d'infanzia del suo caro Alvaro: "Lui ha iniziato a lavorare nel forno a 11 anni, finita la 5° elementare, come i suoi fratelli Aldo, Francesco e Mario, mentre le sorelle Rosina e Mega... si dedicavano alla casa. Il nonno Alfredo, oltre al lavoro con il pane, avviava tutti i figli ad imparare anche un altro mestiere: Alvaro andava ad aiutare e a conoscere l'arte della tipografia dalla famiglia Pomaranzi; Aldo andava da "Cecè" a fare il ciabattino e a cucire i palloni di pelle... e così via. Alla loro numerosa famiglia, non mancava l'indispensabile e, nella semplicità della vita quotidiana, gli otto ragazzi (Piero, Francesco, Nimegia, Alvaro, Aldo, Mario, Rosina e Giovanni Maria morto in tenera età) avevano imparato a condividere tutto."

Luisa sottolinea con affetto: - Il forno è sempre stato un punto di riferimento per il paese, non veniva negato a nessuno né un pezzo di pane, né un po' di fuoco da mettere nello scaldino per portare a casa, un po' di calore per intiepidire i freddi inverni... oltre al calore umano.

E Carla aggiunge con soddisfazione: - Il salotto della casa del forno nel mese di maggio diventava anche un punto di incontro per la recita del Rosario! -

Luisa, ripescando tra le tracce del passato, racconta anche a nome dei suoi

fratelli: - Al babbo piaceva tantissimo il lavoro del fornaio! Lui riusciva con abilità ad impastare due pani contemporaneamente: uno con la mano destra e l'altro con la sinistra. Noi bambini ci incantavamo ad osservarlo, come fosse un giocoliere.

La vicinanza a don Piero, il rapporto con i fratelli e le sorelle come ha inciso nella sua vita? - Morto il nonno, lo zio don Piero era diventato l'autorità amevole della famiglia, con lui veniva verificata qualsiasi decisione e, le poche volte che tornava a casa da Laterina, era per tutti una grande festa. Il babbo con gli zii si sono sempre voluti un gran bene. Hanno cercato sempre di mantenere l'unità della famiglia, malgrado i diversi temperamenti e le scelte lavorative che hanno portato alcuni dei fratelli anche lontano dal Monte, ma con il cuore sempre vicino.

La sua fede in Gesù si esprimeva nella familiarità... infatti Luisa continua il racconto: - La domenica mattina era il babbo l'addetto a preparare il "tegame con arrosto e patate" da mettere in forno e dopo, tutti insieme andavamo alla Messa; ricordo che partecipava anche cantando con passione, rivelando il suo amore per la musica. Ha anche suonato con entusiasmo il clarinetto nella Banda del paese per 50 anni e non ha mancato di suonare alle processioni della settimana Santa neanche quando ha iniziato ad avere problemi di salute.

A dire il vero al babbo interessava tutto: storia, scienze, geografia, sport, pittura, scultura... Leggeva tantissimo, forte era il suo desiderio di conoscenza.

Alla fine degli anni '50 il babbo ha iniziato l'esperienza di pizzicagnolo, aiutato prima dalla zia Mega e, dopo il matrimonio, dalla mamma Carla. Però ha continuato a fare il pane e, tutte le mattine per 50 anni, si è alzato alle tre e mezzo per collaborare con lo zio Aldo al forno. Nonostante i sacrifici, quando era davanti ai clienti del negozio di alimentari era lieto, pronto alla battuta. Anche nella bottega ha continuato ad comportarsi come aveva imparato "al forno" ...



cercando di avere un occhio di riguardo verso chi poteva avere bisogno. Io, Lucia, Gigi e Paolo lo ricordiamo come un babbo buono, sempre pieno di mille attenzioni verso tutti noi, fino agli ultimi giorni della sua vita, tanto che, anche nella malattia si preoccupava che non ci stancassimo troppo nell'assistere. - Ed anche ora che è in paradiso, perché noi siamo certi che lui sia lì, vigila ancora su tutti noi e la mamma.

Lettera che la figlia Lucia, a nome di tutti i suoi cari, ha letto in occasione della S. Messa celebrata in suffragio del babbo Alvaro il 21 novembre 2021.

"Carissimo babbo, oggi sono 20 anni che ti sei addormentato, in quel sonno profondo chiamato morte. La morte, che indiscutibilmente fa parte della vita e che, ogni volta, ci sgomenta e ci rattrista. Non sei più con noi fisicamente, ma ci sei ancora e ci sei stato in questi lunghi 20 anni, in tutte le occasioni che si sono vissute nella nostra grande famiglia: davvero ci sei sempre misteriosamente stato! Ti abbiamo portato con noi ovunque, sempre e ci siamo sentiti meno soli. Siamo cresciuti tutti, per non dire invecchiati, ed i tuoi insegnamenti ci hanno accompagnato e guidato. Tu sei sempre stato di poche parole; preferivi farci capire, correggerci, guidarci con il tuo modo di vivere, anche nelle cose più semplici. Questo l'abbiamo sempre saputo ma forse, crescendo, l'abbiamo scoperto maggiormente. Oggi, nella festa di Cristo Re, voglio ricordarti con le parole del papa all'Angelus; ha detto di non dare importanza ai segni del potere, ma bensì al potere dei segni. Ecco babbo, i tuoi segni ci siano sempre di aiuto nella vita di ciascuno di noi, grandi e piccoli. Aiutaci a sentirti e a sentirti, con tanta umana nostalgia e con profonda gratitudine".



LO SPLENDORE DEL VERO

Venerdì 26 novembre è stata ridonata alla Chiesa di S. Agostino, e quindi a tutta Monte S. Savino e a chi vorrà ammirarla, la grande tela dipinta da Orazio Porta nel 1581 e conosciuta come *Incoronazione della Vergine tra S. Lucia e S. Caterina d'Alessandria*.

I suoi colori originali sono riemersi grazie al sapiente lavoro delle due restauratrici, dott.sse Gorgoni e Innocentini, e alla sensibilità di Giovanni Raspini.

Il momento di presentazione a tutta la comunità della tela restaurata è stato bello e interessante. Si è parlato soprattutto di arte e di bellezza ma anche di storia.

Storia. Quella antica di un pittore savinese, Orazio Porta, che ha lasciato tanti segni e non solo nel nostro paese. a Firenze per esempio, nella squadra di Vasarri, ha preso parte alle decorazioni di Palazzo Vecchio. Se provate a fare una ricerca sul sito dell'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, al nome Orazio Porta, troverete: *Pittore dal Monte San Savino, immatricolato 8.12.1585*.

Storia. Quella più recente di un affermato architetto e gioielliere, Giovanni Raspini, legato affettivamente a Monte San Savino dove da piccolo accompagnava la mamma maestra per le riunioni in Direzione con tutti i docenti. Tanto l'affetto per il Monte che ha voluto metterci su casa, e che casa! Un palazzo appartenuto al Sansovino che apre le sue finestre sulla piazza ridisegnata dallo stesso Sansovino e sulla chiesa, dove la pala del Porta è rimasta per quasi 450 anni finché, proprio Giovanni Raspini, non ha deciso di finanziarne il restauro.

Storia. Quella particolare di questa pala che, secondo lo storico Giuliano

Centrodi, è stata realizzata da Orazio Porta perché abbellisse la sua cappella di famiglia all'interno della Chiesa di S. Agostino. Il pittore dipinse Santa Caterina e Santa Lucia in una femminilità tanto umana quanto sacra, così come ugualmente umana e sacra doveva essere per Orazio la figlia, dalle cui sembianze prese modello proprio per il volto di S. Caterina e delle sue Madonne.

Storia. Quella plurimillennaria della Chiesa, compagnia umana e divina, voluta Dio e fatta di uomini e di momenti particolari; come le censure pesate, ma mai attuate, sui gioielli e sugli abiti troppo discinti delle sante ritratte nella pala. Chiesa fatta anche dagli Agostiniani, sapienti custodi della Dottrina, i committenti della pala particolarmente devoti a S. Caterina d'Alessandria e a S. Lucia.

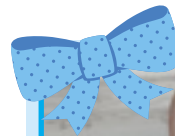
Storia, infine, di tutti i Savinesi che da centinaia di anni hanno magnifiche opere d'arte a disposizione e ai quali la restituzione della pala del Porta ha destato stupore. Alcuni montigiani, ammirando la tela dopo il restauro, si sono domandati quale fosse la sua collocazione perché non ricordavano d'averla mai notato prima.

Storia, arte, bellezza e fede. Fede che riassume tutto. L'origine di quest'opera, come di tante altre opere di grandi artisti, viene proprio da una fede visuta, fondata su fatti storici realmente accaduti e rappresentati con una bellezza capace di aiutare a far memoria



Giovanni Raspini

della presenza di Dio in cielo e in terra. Non per niente nella pala in alto si intravedono Dio Padre e la colomba dello Spirito Santo. La bellezza salverà il mondo è stato detto durante la presentazione della pala. Bellezza da salvaguardare, da riscoprire, da rileggere, da non sciupare. *Bellezza come splendore del Vero*, aggiungo, citando proprio Agostino il Santo titolare della chiesa che custodisce la tela del Porta tornata, appunto, al suo originale vero splendore.



FILIPPO

FILIPPO nato il 17 luglio 2021
Benvenuto FILIPPO! Ad aspettarti con il babbo Davide e la mamma Chiara, le sorelline Matilde e Margherita. Auguri a tutti!!!

Un abbraccio alla piccola **CATERINA** nata il 16 agosto 2021! Auguri alla mamma Sara e al babbo Luca, giovani sposi e carissimi amici!



APPARTENERE A UN ALTRO

Lunedì 1 Novembre un gruppo di amici ha proposto un pellegrinaggio al santuario mariano della Madonna del Transito di Canoscio, per affidare la loro amicizia e l'inizio dell'anno lavorativo e scolastico alla Madonna. È un gesto nato dal bisogno di affidarsi a Maria e di imparare da lei in questo tempo così complicato che stiamo vivendo. Quale coscienza abbiamo di noi stessi? Con questa domanda nel cuore genitori, figli grandi e piccoli, e nonni hanno attraversato la Val Di Chio per arrivare a Canoscio, sfidato il mal tempo ma godendo dei bei colori autunnali e di un' altrettanto bella e significativa compagnia. Una giornata semplice, un tempo segnato dalla preghiera, a partire dall'Angelus, e dalle parole di un maestro come don Giussani che hanno aiutato a comprendere quale coscienza di sé stessa avesse la Madonna:

«Esistere vuol dire essere continuamente voluto – voluto –, perciò essere amato... essere chiamato dal nulla ogni istante. È la consistenza del mio io che Tu mi voglia, o Dio... Si ama la propria identità amando un Altro... Può non essere guardato da nessuno, ma uno che s'accorge di questo è un uomo libero, equilibrato, magari con uno sguardo doloroso sul reale, ma il dolore è la cosa più sana, esattamente come la risurrezione, come la gloria – direbbe la Bibbia –, perché la gloria o risurrezione, la vita, è attraverso la croce, il dolore...» La vita, cristianamente parlando, è una vocazione. Perché la vita sia sentita come vocazione occorre questo: avere la coscienza che la mia vita è di un Altro. Questa coscienza in Maria non è astratta; ci sono, infatti, due cose che defini-



scono questa appartenenza della Madonna, nella sua vita concreta, a Dio: - anzitutto si trattava, per Maria, di decidere del suo futuro, della sua vita concreta, di ciò che doveva fare e di come dovesse divenire madre. La Madonna apparteneva a Dio nella concretezza e nella determinazione di ciò che avrebbe dovuto fare: pensiamo a quanto ha sofferto anche all'inizio, quando solo lei sapeva che cosa doveva accadere. Il Signore le chiedeva il suo tempo, le sue giornate: apparteneva a Dio nella modalità fisica del suo tempo.

Quindi La Madonna aveva molto chiaro che la sua vita apparteneva a un Altro, nella concretezza dell'affronto del quotidiano: tutto di lei apparteneva al Signore attraverso un legame preciso, il legame al suo popolo. La sua vita era dentro, immersa in quella del suo popolo. Ciò che l'angelo le comunicava era dentro la storia del suo popolo. Infatti il disegno che Dio svolge nel mondo è attraverso una solidarietà, una fraternità, un legame di popolo.

Queste le intenzioni di preghiera della giornata conclusasi con la S. Messa nel Santuario: Ti chiediamo, o Maria, di donarci questa chiarezza di coscienza in ogni attimo del nostro esistere. Ti chiediamo l'aiuto che ci è necessario per questo, per noi e per i nostri amici. Ti preghiamo per la Chiesa intera e per il Papa, per il Movimento di Comunione e Liberazione. Ti chiediamo, o Maria, di intercedere perché sia esaudita la domanda del nostro cuore e siano esauditi tutti i bisogni che oggi, ciascuno di noi, ti presenta.

«Quando ci alziamo al mattino, che cosa desideriamo? Dobbiamo far fatica – è vero – a trapassare tutta la ganga dei desideri che istintivamente si presentano al nostro cervello, alla nostra coscienza, alla nostra anima, dobbiamo resistere a questo e penetrare questa ganga per andare al fondo di tutto, a questo desiderio del Suo ricordo!» (Don Giussani – Giornata di inizio anno).

Anche la Madonna, al mattino, avrà dovuto fare fatica a trapassare la ganga dei desideri che istintivamente Le si presentavano alla sua coscienza. Impariamo da lei a non farci giudicare da questa "ganga", a trapassarla, e a dire "sì" a Dio di fronte ad ogni circostanza, dalla più piccola alla più grande.





Squid Game

DI ROLANDO ZANON

Sono debitore a mio figlio di una discussione relativa a Squid Game, la serie che impazza al momento su non so bene quale network. Non è tanto questa serie che mi fa specie seppur piena zeppa di violenze gratuite. Non è l'unica anzi, in qualche modo tutte le serie tendono appunto a "scandallizzare" con i soliti tre DEI che ci sono rimasti, come diceva un famoso poeta: sesso, denaro e potere. Semmai la discussione verteva sulla opportunità di permettere a bambini di sette / otto anni di fruire liberamente di Squid game e altre piacevolezze del genere. Lo so, è dai tempi di Arancia Meccanica che ci interroghiamo se TV, cinema, libri, ed oggi social di tutti i tipi, abbiano un ruolo educativo, e quale, nei confronti nostri e dei nostri figli. Il problema però mi sembra più sottile del semplice, si fa per dire, ragionamento di Arancia Meccanica. Lì la tesi, se ben ricordo, era sulla possibilità di sottoporre un soggetto a contenuti violenti per farlo diventare violento. Il ragionamento per quanto corretto non tiene, perché sembra che la trasmissione di un contenuto non sia legata alla semplice esposizione. In Squid Game, mi spiegava mio figlio, la tesi dovrebbe esser legata alla facilità con cui si può trasformare un uomo, diciamo più o meno nella media, in un assassino, traditore, ecc, ecc, muovendo un fattore specifico che nel caso della serie è il denaro. Per chi non avesse dimestichezza, il racconto vede l'arruolamento di qualche centinaio di partecipanti ad una serie di giochi in cambio di una somma enorme di denaro. Il problema è che il gioco è mortale, cioè chi perde viene ucciso. Forse qualcuno dirà

che s'è visto di peggio, sì forse sì, ma comunque oggi nel mondo impazza questa serie e domani certamente un'altra. Ormai va così. Ma come si diceva prima, in questo caso, la vedono tutti anche i bambini piccolini o comunque ancora troppo poco capaci di un giudizio per vedere tanta violenza. Anche a naso mi sembra che non sia uno spettacolo consigliabile. Quindi non facciamoli assistere a questi spettacoli perché altrimenti... diventano automaticamente violenti? Io non credo che sia così semplice ed automatico. Forse anche a otto anni si riesce a capire che lì è una finzione e che per un gioco non si possono uccidere persone. Sono convinto invece, ma la mia è una domanda, che venga trasmessa non la violenza in sé ma qualcosa d'altro molto più sottile e molto più profondo. I personaggi che si muovono nelle serie tv sono disposti per denaro, per potere, per qualsiasi altra motivazione a uccidere, a tradire o a voltare la faccia all'amico della puntata precedente. Cosa succede? A me sembra che venga veicolato un messaggio subliminale che ha un contenuto molto preciso: l'essere umano è un animale a cui, se viene dato un buon motivo, può diventare pericoloso, può ucciderti. In altri termini ai piccoli, ma anche ai grandi, viene insegnato con pazienza e costanza che l'essere umano non ha un valore intrinseco, non vale niente, tanto che bastano un po' di soldi per fargli fare ciò che si vuole. Viene abolita la sacralità della vita e della morte e perfino la sacralità e la bellezza del gioco, visto che in Squid Game tutti i giochi sono giochi per bambini. Abbiamo detto animale, ma il termine

ovviamente è errato, forse si dovrebbe dire macchina o robot o meglio ancora burattino. In tutte le serie (ma mettete ci qualsiasi altro canale comunicativo) vien presentato un modello di uomo che si muove come attaccato a dei fili che gli fanno fare qualsiasi cosa. Qui la domanda è su che cosa sia un uomo. Ci sono due strade (che vedo io): la prima pensare appunto che siamo un agglomerato casuale di atomi dotati di istinti, che possono essere manovrati a nostro piacimento, l'altro è solo una casualità della natura con cui accidentalmente interagisco, una "cosa" che posso usare e gettare quando voglio. La seconda ipotesi è che l'uomo sia un mistero, cioè qualcosa da scoprire e che la sua presenza non sia casuale ma voluta, in qualche modo creato. La prima ipotesi è negativa e non lascia spazio: l'uomo è una cosa venuta dal nulla e che va nel nulla. Fine. La seconda ipotesi invece è positiva perché apre la strada ad una ricerca affascinante e bella, scoprire chi sia l'altro, quale sia il suo destino e quindi anche il mio. Permette di provare a pensare che gli incontri che si fanno potrebbero avere una ragione e che l'altro può diventare un bene per me. Insomma come diceva Einstein: ci sono due modi di intendere la vita (e di insegnarla), il primo è pensare che niente sia un miracolo, il secondo è pensare che tutto sia un miracolo. Basta leggere il piccolo articolo di Giada in queste pagine: che l'altro possa diventare un bene per me è una strada, magari faticosa, ma che permette di scoprire qual è il mio "bene". È importante scegliere e testimoniare ai nostri figli un'ipotesi: a me piace di più la seconda.

In questo spazio soci vogliamo riportare la testimonianza della nostra cara Gorizia, socia volontaria dell'Arca. Da quest'anno è entrata a far parte del consiglio d'amministrazione della nostra associazione, carica che ha accettato ben sapendo che più che onori vuol dire l'onere di prendersi cura di cose molto importanti per la nostra associazione, anche se spesso invisibili e sconosciute ai più. Per esempio Gorizia, grazie anche alla pro-

fessionalità che ha acquisito nei tanti anni di lavoro d'ufficio, si fa carico di tanti aspetti amministrativi e segretariali come tenere aggiornati i libri sociali, seguire la corrispondenza con i soci, aggiornare l'indirizzo e tenere i contatti con benefattori e amici dell'Arca. Attualmente inoltre si sta occupando anche di mettere in ordine i vecchi documenti dell'Associazione, lavoro tanto paziente quanto importante per non perdere la nostra storia, la-

vorò che svolge con tanto entusiasmo perché, dice lei, la storia dell'Arca è bellissima! Durante il lock down ci è stata vicina pur se a distanza. Ma non solo! Gorizia ha a cuore i grandi e i piccini di Bandallegra e con affetto aiuta in mille modi. La vediamo nella foto mentre allestisce il calendario dell'Avvento. La ringraziamo per il tempo che dedica all'Arca, per le sue parole e perché da lei impariamo sempre tante cose, prima di tutto la gratuità!

Io sono Gorizia

UNA VOLONTARIA, SE COSÌ POSSO CHIAMARMI, E SONO ARRIVATA AD ESSERLO ATTRAVERSO UN GRANDISSIMO DOLORE, UN DOLORE CHE MI HA SPACCATO IN DUE: LA PERDITA DI MIO MARITO ALMO.

In quel periodo non vedevo più niente intorno a me, se non il buio e il vuoto più assoluto, quando un caro amico e parente, Lino Zanni, mi chiese se potevo dare una mano a Bandallegra. Dissi subito di sì ed entrai in questo mondo con tanti bambini, con i muri tappezzati di disegni, con tanto colore e calore, dove c'era il momento del gioco, il momento dei compiti e soprattutto il momento dove mettendoci in cerchio gli educatori

cercavano di far parlare e commentare i vari episodi accaduti all'interno e all'esterno di Bandallegra, coccolare chi in quel momento aveva bisogno di coccole e anche far riflettere chi, in qualche modo, aveva fatto una cosa non appropriata, insomma, cercavano di educare con grande garbo e grande competenza.

Da quel momento in poi il mio grande dolore è iniziato pian piano a mutare, ad essere più sopportabile e ho iniziato a guardare con occhi diversi cosa mi circondava: ho visto cosa vuol dire accoglienza, ho visto una grande fatica positiva mista alla gioia e alla determinazione che hanno le persone che ci lavorano e collaborano, che fanno gruppo e portano avanti una realtà molto bella per Monte San Savino. Grazie Cinzia e a tutti voi che collaborate. Grazie.

Gorizia

Appuntamenti

sabato 5 febbraio 2022 ore 19,00

salone parrocchiale di Monte San Savino

ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ARCA

Con il seguente ordine del giorno:

- Aggiornamenti sulle attività in essere e in programma
- Quota annua 2022
- Festa dell'Arca
- Varie ed eventuali

A seguire APERICENA

Domenica 6 febbraio 2022 ore 11,00

chiesa di S. Agostino in Monte San Savino

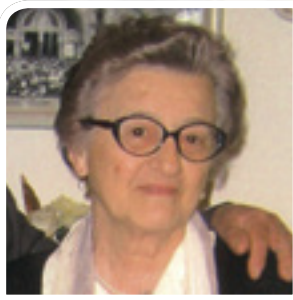
S. MESSA PER I BENEFATTORI

Maggio/giugno 2022

Centro storico di Monte San Savino

FESTA DEI 40 ANNI DELL'ARCA





ANNA

Tramite la nuora Antonella, **Anna** con fedeltà ci faceva arrivare la sua offerta per l'Arca, spesso corredata da un suo bigliettino di saluti e auguri. Una cifra stabile mensile, accompagnata dal suo grande affetto. Non potendolo fare in altro modo, voleva anche lei contribuire a costruire l'opera e aveva accettato la proposta di entrare a far parte dei così detti **Amici de l'Arca**, gente che, nel silenzio, con quello che può, e non importa la cifra, fedelmente ci aiuta. Ma non solo perché era nostra benefattrice ricordiamo Anna. Ci sono tante

altre cose che ce la rendono preziosa. È sempre la nuora Antonella che ce la fa conoscere meglio. Ricorda di come Anna, oltre ai suoi due figli e al marito Dino, si fosse sempre fatta carico delle necessità della sua famiglia d'origine, badando sin da piccolissima ai suoi fratelli minori e poi, più grande, facendo da mamma a due nipoti rimasti prematuramente senza mamma. Avere cura voleva dire per lei essere presente sia con il suo affetto sia con le sue "mani" che pulivano, cucinavano, accoglievano. Tanti gli eventi dolorosi che ha attraversato, come momenti terribili durante la guerra e i numerosi lutti, fra cui la perdita di due fratelli e di un nipote carissimo. Antonella ci dice che sicuramente è riuscita ad sostenere questi drammi grazie alla grande fede che viveva. Dalla fede probabilmente nasceva la sua grande capacità di dedizione e di cura amorosa verso chi gli veniva affidato o verso chi avesse bisogno. Oltre all'Arca, fino all'ultimo, ha aiutato tantissime altre associazioni e opere di carità inviando offerte tramite bollettini postali. Cara Anna te ne sei andata lo scorso luglio e in molti non abbiamo potuto salutarti a causa della pandemia, sappiamo che sei morta serena e in pace. La pace dei giusti. Grazie perché sei esempio di grande fede e di umanità vera.



Anna e Dino il giorno del matrimonio



MADELAINE

Assieme ad Anna vogliamo ricordare un'altra cara amica che ci ha lasciato, **Madelaine** scomparsa da poco e anche lei preziosa amica. Spesso con il marito Andrèe, ha aperto le porte di Argena, la bellissima tenuta vicino al Calcione, deliziando spirito e palato dei ragazzi disabili del Centro dell'Arca e di quelli della Bandamedie. Madelaine è stata sempre attenta nei confronti dell'Arca, volontaria sempre presente ad eventi e feste, non ci ha fatto mai mancare il suo affetto rimanendo sempre socia della nostra associazione. Grati ad Anna e a Madelaine, portiamo nel cuore i tanti altri amici volontari e benefattori che ora sono in cielo e che ci hanno voluto bene.



SILVANO

L'improvvisa scomparsa di Silvano Barneschi il 29 maggio scorso, ci ha addolorati molto. Lo ricordiamo con affetto, lo rivediamo sulla porta di Bandallegra con l'amato nipotino Niccolò. L'Arca è legata da

una lunga amicizia con lui e con tutta la sua famiglia. Ringraziamo la moglie Beppina e la figlia Rosaria per aver destinato le offerte in memoria di Silvano alla nostra Associazione.



BRUNO

Siamo grati alla moglie Graziella e ai figli Patrizia e Luca Ficai che hanno destinato un'offerta all'Arca in memoria di Bruno, scomparso il 25 08.2021. A Monte San Savino tutti ricordano per l'amore al

suo lavoro, è stato anche insignito del titolo di Cavaliere, e per tutta la nostra comunità. Un grazie anche ai familiari di Zoi Dino scomparso il 02.06.21 che ci hanno fatto avere un'offerta in sua memoria.

COME PICCOLO GESTO DI GRATITUDINE VERSO QUESTI AMICI, METTEREMO PER CIASCUNO DI LORO UNA PIETRA CON IL LORO NOME NEL NOSTRO PIAZZALE

Anna e Mario

50 anni di vita insieme

Auguri ai nostri genitori, una roccia per noi.

Lorenza e Leonardo

Con affetto ci uniamo ai figli nel fare gli auguri ai nostri carissimi amici Anna e Mario per il loro anniversario di matrimonio



GLI AMICI DELL'ARCA

un'amicizia fedele che dura da tempo

È una proposta nata negli anni '80, poco dopo la fondazione "L'Arca", per aiutare l'Associazione. All'epoca non esistevano internet, home banking e l'associazione non aveva neppure un conto corrente postale. Furono stampate al ciclostile delle tesserine dove era indicato nome, cognome e cifra mensile che il benefattore si impegnava mensilmente a versare. Come pro-memoria la tesserina riportava le 12 caselle dei mesi dell'anno che venivano barrate via via che l'offerta veniva consegnata presso la sede dell'Arca. Ancora oggi ci sono carissime amiche che usano la loro tesserina: ad inizio anno chiedono quella nuova e come ci tengono! Capite bene quanto questa gratuità fedele sia stata e sia ancora importante! Sia

da un punto di vista economico, sia come gesto d'affetto e di compagnia fedele all'impegno quotidiano dell'Arca verso i più fragili. Ringraziamo di cuore tutti gli amici che ci sostengono molti dei quali oggi, aggiornandosi con i tempi, ci fanno pervenire offerte tramite bonifico o bollettino postale. I tempi cambiano ma i veri amici restano! Grazie!!!

L'ARCA: un impegno che può essere di tutti											
nome _____						amici de L'ARCA					
cognome _____											
quota versata _____											
ANNO _____											
GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU						
*	*	*	*	*	*						
LUG	AUG	SET	OCT	NOV	DIC						
*	*	*	*	*	*						

Ricordiamo che le offerte in favore della nostra associazione effettuate tramite bonifico bancario o bollettino postale, e quindi rintracciabili, sono detraibili in sede di dichiarazione dei redditi secondo la normativa vigente.

BUONE NOTIZIE, ANCHE QUEST'ANNO CI SONO LE TENDE!!



Fondazione per lo Sviluppo

AVSI organizzazione non profit, nata nel 1972, realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario in 38 Paesi, inclusa l'Italia. La sua vision: lavorare per un mondo in cui ogni persona sia protagonista dello sviluppo integrale suo e della sua comunità, anche in contesti di emergenza. Nell'ultimo anno ha aiutato circa 5 milioni di persone in difficoltà di cui 21.412 bambini attraverso il sostegno a distanza.

AVSI fonda i suoi progetti di cooperazione nei diversi set-

tori su un'attenzione preferenziale per l'educazione intesa come accompagnamento della persona alla scoperta di sé e al riconoscimento dell'altro come un bene. Ogni progetto è quindi concepito come strumento volto a promuovere tale consapevolezza in tutti i soggetti coinvolti, ha in sé un'esigenza di comunicazione e condivisione, ed esercita un impatto capace di generare un cambiamento positivo.


Lo sviluppo sei tu: il tempo del coraggio, è il titolo della cam-

pagna di raccolta fondi natalizia, la così detta campagna tende, di quest'anno a sostegno di progetti in tutto il mondo compresa l'Italia. Anche nella nostra provincia ci sono dei volontari che propongono iniziative in favore di AVSI. Invitiamo a guardare con simpatia e a sostenere il lavoro che AVSI da anni attua nei confronti dei più bisognosi.

Scopri di più sul sito AVSI <https://www.avsi.org/it/>



COLLETTA ALIMENTARE 2021

 Fondazione Banco Alimentare

 www.collettaalimentare.it



C'è un'espressione della lingua spagnola utilizzata in Argentina e in altri Paesi dell'America Latina che descrive perfettamente quel modo di vivere che consiste nell'evitare di prendere parte al combattimento della vita e nel rimanere a guardare il mondo dalla finestra: è il verbo *balconear*, che significa proprio "stare a guardare il mondo dal balcone", senza prendersi il rischio di scendere per strada e viverlo davvero. Ce l'ha insegnata Papa Francesco qualche anno fa e, recentemente, Giorgio Vittadini (Professore di Statistica all'Università Milano-Bicocca) l'ha rammentata ad un gruppo di nostri amici.

Ecco, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA) nasce, invece, da una modalità di vita opposta, che implica il mettersi in moto, il prendere l'iniziativa nella realtà in cui ci si trova e l'aver cura di chi ci è prossimo.

Da 25 anni, ormai, il Banco alimenta-

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare: un dono... per me

re aiuta moltissime famiglie in Italia mettendo a disposizione degli Enti assistenziali i generi alimentari raccolti – soprattutto, ma non solo – durante la GNCA. Ma da dove nasce il bene che, per quanto sempre insufficiente a coprire i bisogni di tutti, aiuta tante persone in difficoltà economica (e, assai spesso, personale)? Alla base di questo bene "fatto" agli altri c'è prima di tutto un bene "vissuto" su di sé da parte di coloro che contribuiscono alla vita del Banco alimentare. E sebbene il Banco svolga la propria attività tutto l'anno, nella giornata della colletta alimentare la possibilità di sperimentare questo bene è più evidente che mai.

Anche in questo 2021, secondo tradizione, la raccolta si è svolta pure a Monte San Savino ed in tanti altri luoghi della provincia aretina. Come sempre, i volontari che si sono messi in gioco hanno reso possibile l'organizzazione della colletta: giovani e "veterani" hanno donato il proprio tempo e, nel mettersi a servizio, si sono scoperti più grati e felici. Sembra strano, eppure la percezione tra coloro che partecipano alla colletta alimentare è ogni anno quella di ricevere un bene e non tanto di donarlo. Certo, l'impegno è grande e altrettanto grande è l'attesa dei risultati della raccolta perché il desiderio di

ciascuno è che il proprio sforzo possa aiutare più famiglie possibili. Tuttavia, prima ancora di essere un miracolo di carità verso il prossimo, la colletta è un'esperienza personale che (ri)accende in chi partecipa un entusiasmo per le cose: è un trovarsi addosso quella passione viva per la realtà, per gli altri e per se stessi che nella quotidianità spesso ci manca.

È questo, dunque, il "segreto" della colletta alimentare: essa è fatta da persone che scoprono e riscoprono che, solo accettando la sfida della realtà – affrontandone tutta la fatica – e non stando a guardarla vivere agli altri dal balcone, si può fare esperienza di una vita assaporata in ogni istante. Come ci ha ricordato a pochi giorni dal Natale un grande amico come Enzo Arnone (vedi pag. 31), "la vita è una cosa seria": talmente seria che, se vogliamo goderne appieno, dobbiamo rispondere alla bellezza che abbiamo incontrato mettendo a suo servizio tutto di noi stessi.

Ed è proprio così che, tra il turno di raccolta al supermercato e la chiusura della giornata sui furgoni di trasporto, anche quest'anno ho riscoperto che il dono più grande della colletta alimentare non è per gli altri... è per me.

Edoardo Mazzantini



FRANCO

a cura di Gisella Sciabolini

Il 26 maggio di quest'anno è salito al cielo il nostro carissimo amico Franco Romei, vero compagno di strada. La mente lo ricorda nei primi anni del nuovo secolo, con la sua Punto color celeste chiaro, lo studio in Corso Sangallo, mi chiedevo chi fosse, cosa facesse. Poi, percorsi lavorativi ci hanno fatto incontrare, noi del Consorzio Comars e lui il Geom. Franco Romei, agli inizi della sua carriera, affamato di "bellezze" e di voglia di costruire.

È iniziata l'avventura, un uomo dedito al lavoro, con passione e soprattutto con il desiderio che ogni passo fosse realmente condiviso. Là dove ci vedeva incerti, titubanti nel prendere decisioni, ci soccorreva dandoci le risposte ai nostri perché e cercando di portarci sulla sua strada che poi si rivelava quella più vera e affascinante. Grazie Franco, ci hai lasciato una realtà piena di "tracce": di umanità, di bellezza, di significato. Franco ha incontrato tante persone durante il suo cammino, alcune di loro hanno voluto ricordarlo così.

Franco, definirlo una persona eccezionale e di una estrema facilità, sono onorato di averlo conosciuto, avere la sua amicizia è stato un dono, come non dimenticherò mai la sua professionalità, serietà e soprattutto la caparbieta nell'affrontare ogni situazione, un genio colmo di umiltà, un combattente fino alla fine. Franco non ti dimenticherò mai.

Giuseppe Mottola

FRANCO COSTRUTTORE DEL BELLO.

Fabio Valocchia¹

Franco costruttore del bello, è così che voglio ricordare il nostro caro amico Franco. Poiché Dio ci crea tutti con dei talenti che possediamo, ma talvolta non ne abbiamo coscienza, Franco non era così, Franco aveva un dono, un talento, che si manifestava, attraverso il suo lavoro di geometra, di costruttore.

L'opera che creava era una espressione del suo essere, della sua anima, della sua sensibilità. Ed era così convincente, che anche attraverso discussioni, ti portava dove lui voleva, motivando il tutto e il risultato poi lo vedevi nel momento del compimento dell'opera. Davvero Franco ha messo a frutto il talento che gli era stato donato.

Dopo quasi 20 anni di collaborazione con noi, ho diversi momenti, ricordi, che mi riportano a lui, forse i più nitidi sono stati i numerosi incontri che finivano alle 10 di sera (con la puntuale telefonata della Simona per chiedergli quanto tor-

nella realizzazione della nostra nuova sede del Consorzio Comars e Associazione Arca.

Franco grazie di essere stato così presente e operante tra noi, grazie del dono che Dio ci ha fatto attraverso la tua genialità e la tua dedizione costante e totale.

Crediamo che le opere che hai progettato e costruito siano la testimonianza più vera che la tua vita consegna alla tua cara famiglia, a chi ha collaborato ogni giorno con te, e a tutto il nostro amato paese.

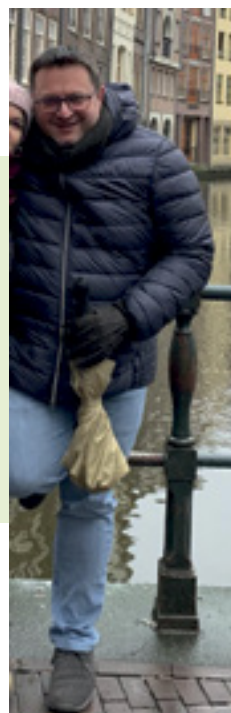
Mai come in questo momento anche noi sentiamo il dolore del distacco, ma mai come adesso siamo certi che neppure la morte può spezzare il legame con te.

Che Il Signore ti accolga tra le sue braccia.

Dal tuo amico Fabio Valocchia

Abbiamo conosciuto Franco grazie al Consorzio Comars, dove lavoriamo. Il primo nostro vero incontro con lui è stato ad inizio 2018, stavamo cercando una casa da acquistare e ci ha portato a vedere un abitazione. La volta successiva eravamo già d'accordo che quella sicuramente non avrebbe fatto al caso nostro: lui invece si presentò con una serie di documenti già pronti e con la sua "idea" di come si sarebbe potuta trasformare quella casa: ce ne siamo innamorati e a giugno 2019 l'abbiamo acquistata. Franco era così: trasmetteva passione e dedizione al lavoro in una maniera incredibile, riusciva a scovare le idee e soluzioni migliori da un apparente nulla e ti trasmetteva la sua "visione". Sono stati due anni intensi in cui ci siamo visti, incontrati, parlati e confrontati su tanti aspetti, compreso la vita personale e la malattia. Riusciva a lavorare per giornate intere, era scrupoloso e minuzioso e non lasciava niente al caso: era un divertimento stare con lui. Ci siamo "attaccati" alla persona di Franco come difficilmente siamo riusciti a fare con altri e ci ha lasciato il segno. Era diventato un amico, per noi era quasi un fratello maggiore, a cui ti affidi ciecamente. Di lui ci fidavamo ad occhi chiusi e soprattutto era un grande punto di riferimento e anche una fonte di tantissimi insegnamenti. Gli vogliamo un gran bene e siamo veramente grati di averlo conosciuto e di aver costruito un rapporto così bello e vivo che tutt'oggi non sentiamo come finito.

Matteo e Lucia.



nava a cena) con lui e Gisella per parlare di tutti i particolari

¹ Letta durante il funerale di Franco





IL PARADISO | DANTE ALIGHIERI

Curatore: Franco Nembrini
Illustratore: Gabriele Dell'Otto
Edizioni Mondadori, 2021

Dal sito della casa editrice

Si conclude con il Paradiso l'epica impresa di Franco Nembrini e Gabriele Dell'Otto nel creare una Divina Commedia per tutti: commentata dal primo, uno dei massimi esperti di Dante del nostro Paese, illustrata dal secondo, tra i disegnatori di fumetti più famosi al mondo.

Con il Paradiso si chiude nell'anniversario dei 700 anni dalla nascita di Dante, questo progetto di rilettura e illustrazione della Divina Commedia a cui ha collaborato anche lo scrittore Alessandro D'Avenia che firma la prefazione.

Abbiamo atteso tanto di essere accompagnati in Paradiso da Nembrini, di terminare il viaggio dalla selva oscura alle alte sfere. Proprio il caso di dire che la lettura di questa nuova edizione della Divina Commedia, è l'esperienza di un

viaggio in compagnia durante il quale il curatore ci fa camminare con Dante, aiutandoci a comprendere meglio le sue parole e la sua umanità e così rintracciare in noi desideri domande attese che accomunano gli uomini di ogni epoca. Siamo invitati a non accontentarsi e a non essere distratti rispetto alle nostre vere e profonde esigenze di vero. Anche le illustrazioni di Dell'Otto non sono messe semplicemente a corredo del testo ma lo completano evidenziandone i significati più profondi (come è stato bene spiegato nelle mostre allestite durante le passate edizioni del Meeting di Rimini in cui sono stati esposti e spiegati i disegni originali). Per cui leggendo e guardando quest'opera vedrete che Dante sarà più Dante, Beatrice più Beatrice, e tu, lettore, più te stesso.



OCCHI CHE NON VEDONO

di J. Á. González Sainz
Bur 2021

Dal sito della casa editrice

Felipe Díaz Carrión lavora come tipografo nel paese dove vive da sempre, dove ha vissuto il padre assassinato dai fascisti di Franco, dove si è sposato e ha avuto due figli. Quando la stamperia entra in crisi, con la famiglia è costretto a emigrare: trova lavoro in una fabbrica del Nord, e inizia una nuova vita. Ma in questa nuova esistenza – in cui frutteti e montagna sono sostituiti da strade di polvere e fango - il figlio maggiore, Juan José, si avvicina a nuove pericolose compagnie, fino a sposare le tesi – e l'azione – del terrorismo basco, blindandosi in un'ottusa ideologia che lo porterà all'omicidio e al carcere. La vicenda del figlio dilania Felipe, che però ripercorre la storia di suo padre, e dal

suo insegnamento di democrazia e non violenza trarrà la forza della salvezza. Segnaliamo la lettura di questo libro, compresa la postfazione di Guadalupe Arbona Abascal, docente universitaria a Madrid. Le drammatiche e dolorose vicende narrate, sono il frutto di un'ideologia, il terrorismo basco, che porta a cancellare l'umanità propria e altrui, lacerando anche gli affetti e i legami più cari, come quelli fra padre e figlio o tra marito e moglie. Ma non è il terrorismo il tema centrale del romanzo, quanto il cammino del protagonista che, anche nel dolore più profondo, sceglie per un bene che ha visto, che vede e che cerca. Un bene che gli è stato insegnato e, per il quale, decide che la vita ha un valore.



AGUZZARE GLI OCCHI AL VERO. IN CAMMINO CON DANTE

Di Enzo Arnone
Ed. Itaca 2021
Immagine ARNONE

Aguzzare gli occhi al vero, questo il titolo del libro che Enzo Arnone, amico e padre di molti di noi dell'Arca ha da poco pubblicato. Presentato ad Arezzo dal "Centro Culturale Città di Arezzo" Sabato 18 dicembre, trae diretta ispirazione da Dante Alighieri, quando nel canto VIII del purgatorio nella valletta dei principi negligenti recita: Aguzza qui lettor ben gli occhi al vero, chè il velo è ora ben tanto sottile certo che 'l trapassar dentro è leggero. Tante cose ci hanno colpito ascoltando Enzo; ci ha fatto percepire come il cammino di Dante assomiglia al nostro cammino, così come Enzo scrive nella presentazione del libro: Per tutta la vita ho amato Dante, ma nella stesura di questi testi mi sono posto in un atteggiamento per me nuovo. Ho voluto incontrarlo come fosse la prima volta, per scoprire cosa dice oggi a me, alla mia età, al tramonto di una vita densa di sollecitazioni, di eventi e di incontri. Ne è emerso un percorso che non è solo di Dante, ma è anche la mia storia e quella di ogni uomo che si dispo-

ne a scoprire e riscoprire il senso della sua vita, di quello che gli è accaduto. La lettura di questo testo potrà essere, quindi, un cammino alla scoperta di qualcosa in più di noi stessi. Tante le sollecitazioni che Enzo ha colto per noi da Dante: l'attenzione alla realtà e la disponibilità a coinvolgersi fattivamente con quello che ci offre, anche nelle circostanze apparentemente negative. Come fu per Dante che compose la sua massima opera proprio in un momento di smarrimento e di sconfitta come per lui fu l'esilio dall'amata Firenze. Sempre in tema di realtà, Enzo ha sottolineato quanto sia differente vedere in essa un mistero come feritoia che spalanca alle circostanze e apre il cammino a una ricerca di bene, dal concepirla come un enigma ingarbugliato e quindi restare "sul balcone" arresi alla sua incomprendibilità. Enzo ha poi parlato di maestri e di verità: -la verità manda a noi i maestri, e di storia: la storia è un cammino verso un traguardo in cui tutto diventa storia. Aguzzate gli occhi allora e buona lettura!



LA DODICESIMA STANZA di Nicola Bambini

Con piacere segnaliamo l'uscita de "La dodicesima stanza" libro di un nostro caro amico, Nicola Bambini: assicuratore di mestiere, scrittore per passione! Giunto alla sua seconda fatica editoriale, nel 2012 aveva pubblicato il suo primo libro "L'arredatore d'interni", ci invita a lasciarci coinvolgere nella sua passione per i gialli!

Antibes, Francia.
Harry Martins è un detective della squadra omicidi di New York in congedo forzato dopo essere stato ferito in uno scontro a fuoco.
Monte San Savino, Italia.

Veronica Boni e suo figlio Giacomo vengono trovati morti, trucidati all'interno della loro abitazione.
L'ennesimo caso di cronaca nera se non fosse che le vittime sono la moglie ed il figlio di Alessandro Boni erede della dinastia del cachemire a capo di una multinazionale miliardaria. Una richiesta d'aiuto e un antico legame.
Giochi di potere e tradimenti. Una disperata caccia all'uomo contro il tempo. Un thriller incalzante, dove bugie e verità si confondono spingendo il detective Harry Martins a dubitare persino di se stesso.



dona il tuo 5x1000 a L'ARCA

il nostro codice fiscale
01003500517

METTI LA
FIRMA SUI
NOSTRI
SORRISI

L'ARCA



AUGURI DA TUTTA L'ARCA

FELICE
2022

• MESSA DELL'ARCA

Domenica 6 febbraio 2022
alle ore 11.00 nella Chiesa di
Sant'Agostino di Monte San Savino.
S. Messa in memoria di tutti i
benefattori dell'Arca

• RESTIAMO IN CONTATTO

Per conoscerci meglio e restare aggiornati sulle nostre attività naviga con noi: www.arcaonlus.org

• DONACI UN PO' DI TEMPO

all'Arca ci sono tanti bisogni e tanti modi per fare volontariato!

• LE ELARGIZIONI IN FAVORE DELL'ARCA

sono detraibili fiscalmente se effettuate tramite bollettino postale sul ccpt n **21771563** intestato ad Associazione L'Arca Odv) o tramite bonifico bancario sul conto con numero IBAN **IT 59 P 01030 71530 000000862810**

 **bandamedie**

L'ARCA - L'altra città

Periodico di informazione: Autorizzazione Tribunale di Ar n. 19/94 del Registro della Stampa del 07/12/1994
• Direttore Responsabile Rolando Zanon • Redazione e Amministrazione Via Giuliana Stanghini, 14 • 52048 Monte San Savino AR • Tel. 0575/849579

